

Una prospettiva elvetica con uno sguardo sul Ticino

## Il libretto di risparmio, storia di un oggetto

*“Si comincia con un salvadanaio,  
si continua con un libretto di risparmio  
e si finisce con una polizza assicurativa”.*

“Gazette de Lausanne”, 18 ottobre 1942  
(trad. dal francese)

Il risparmio, parte non spesa del reddito, è un atto economico per disporre più tardi di un potere d'acquisto e per finanziare gli investimenti. La sua natura monetaria richiede forme specifiche come i salvadanai, per conservare le monete, o i registri sui quali iscrivere i versamenti e contabilizzare gli interessi. Fra i registri, il libretto è stato una forma di risparmio a lungo popolare. Apparso in Inghilterra e diffusosi nei paesi europei nell'Ottocento, ha avuto tratti nazionali particolari, come il *Libretto A* francese, all'interno di tendenze comuni, come il passaggio dalla registrazione manuale a quella elettronica. Ripercorrere la storia del libretto di risparmio su un arco temporale di quasi due secoli, qui raccontati per sommi capi, significa affrontare un oggetto fisico ma anche una pratica bancaria, un uso e un valore del risparmio, aspetti questi che riguardano la storia e l'evoluzione delle norme e delle istituzioni finanziarie come pure la storia sociale e quella tecnologica<sup>1)</sup>. In Svizzera, la struttura federale, la radicata e durevole impronta liberale unita a un settore, quello bancario, molto parco di informazioni verso terzi, hanno lasciato, come vedremo, tracce su questo oggetto, diventato molto popolare prima di scomparire, o quasi.



### *Caratteristiche, funzioni e tipologie*

Prima di essere un oggetto, consegnato dalla cassa di risparmio al risparmiatore per attestare l'avvenuto deposito di denaro, il libretto di risparmio, oltre ad essere una pratica bancaria, è una fra le forme possibili del risparmio che, dopo la seconda metà del Novecento, è molto diffusa fra la popolazione. In quanto oggetto fisico, accompagna la vita di una persona, inserendosi fra il salvadanaio e l'investimento in titoli finanziari<sup>2)</sup> o l'acquisto di polizze sulla vita. Il libretto di risparmio ha caratteristiche proprie ed è concorrente e complementare, in quanto più sicuro seppur meno redditizio, di altre forme, fra le quali va segnalata l'obbligazione di cassa, tipica della realtà elvetica.

Il libretto è, di fatto, un registro prestampato nel quale l'impiegato bancario annota, in ordine cronologico, inizialmente a mano e con timbri e nelle colonne predisposte, i versamenti e i prelievi, gli interessi accreditati e il saldo. Eventuali spese, imposte o tasse sono a loro volta registrate. Fino all'introduzione del franco svizzero, nel 1850, la valuta delle operazioni variava da un Cantone all'altro<sup>3)</sup>, ma da lì in poi, il franco diventa la moneta di riferimento anche per i libretti, senza precludere l'esistenza di libretti in altre divise, come

quelli in lire italiane, offerti, ad esempio, a fine Ottocento, dalla Banca Popolare Ticinese e dalla Banca Popolare di Lugano<sup>4)</sup>.

Il libretto permette così al titolare, e pure all'istituto che l'ha emesso, di risalire nel tempo e visualizzare le transazioni come pure gli eventuali effetti sul patrimonio di avvenimenti privati e familiari del risparmiatore. La propria nascita, se il libretto è stato aperto per l'occasione da genitori o parenti, le fortune e le sfortune economiche e pure eventuali transazioni significative. Pur senza contenere fisicamente il contante, il libretto mantiene una sua fisicità, tale da permettere al titolare di vedere, toccare, il proprio risparmio e rendere più concreto questo suo atto economico. Un supporto materiale per un saldo che, per sua essenza, è numerico e immateriale. Il libretto di risparmio permette così la transizione dalla moneta metallica e cartacea a quella scritturale, una fra le varie tappe verso la dematerializzazione della moneta, e viene utilizzato per uno dei tre motivi, identificati da John Maynard Keynes, della preferenza per la liquidità: il motivo precauzionale, ossia la costituzione di una riserva da utilizzare solo in futuro per necessità previste o impreviste. Non si tratta dunque di uno strumento per attività speculative o d'investimento e neppure per effettuare acquisti di consumo o pagare le fatture mensili.

Risultato di un contratto fra l'istituto emittente e il titolare, il libretto possiede delle funzioni giuridiche: mezzo di prova, attestazione di un riconoscimento di un debito e, a volte, strumento di legittimazione. Date certe condizioni, può essere considerato una carta valore. In Svizzera, il libretto di risparmio non è regolato, diversamente da altri pae-



Prima del libretto, erano in uso altri modi per certificare e tenere traccia dei versamenti a risparmio: la Cassa ticinese di risparmio consegnava, ad ogni versamento, una ricevuta, come quella qui illustrata risalente all'anno 1843 (si conserva all'Archivio della Città di Locarno). Si tratta di foglietti singoli, inizialmente scritti interamente a mano, poi prestampati, firmati da un responsabile della cassa, sui quali, oltre alla data, viene indicato il nome di chi ha effettuato il versamento e l'importo. La ricevuta era da consegnare alla Cassa per ottenere il rimborso. La Cassa ticinese di risparmio venne fondata nel 1833 dalla Società di utilità pubblica per iniziativa di Stefano Franscini e G.B. Pioda sr. Disponeva di ricevitorie a Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio, mentre i fondi raccolti erano destinati al finanziamento dello Stato. Così scrive il Franscini: "La Cassa di Risparmio, che paga il 4 [%] a' suoi creditori, ricevette ne' primi venticinque mesi della sua istituzione (dal 1.° dicembre 1833 al 30 dicembre 1835) in deposito circa 900.000 lire, buona parte da possessori di rispettabili capitali" (*La Svizzera italiana*, Lugano 1837-1840, vol. I, p. 205). Fino alla creazione del franco svizzero alla metà del XIX secolo, le principali monete in uso in Ticino per far di conto erano infatti la lira cantonale e quella milanese, entrambe suddivise in soldi e denari.

si, in modo specifico dal diritto. Pertanto, la libertà contrattuale prevista dall'ordinamento giuridico elvetico permette di scegliere – nel rispetto delle condizioni del Codice delle obbligazioni e del Codice civile – la forma giuridica per le attività bancarie e finanziarie. Per questo, il libretto di risparmio è stato oggetto di studio dalla dottrina per chiarirne la natura giuridica<sup>5</sup>. A seguito di violazioni, presunte o reali, del contratto, descritto nel regolamento che l'accompagna, e pure oggetto di furti, di frodi e di altre controversie, il libretto di risparmio è stato anche al centro di diatribe affrontate da giudici e tribunali. A volte, le condizioni

per l'uso dei libretti sono fissate negli statuti della cassa di risparmio o della banca emittente. Come per i regolamenti, gli statuti non sono oggetto di una contrattazione fra l'istituto e il cliente: quest'ultimo può accettare o rifiutare le condizioni poste, oppure indirizzarsi a un altro istituto. Il libretto comporta un contratto i cui contenuti sono quindi fissati dall'ente emittente che il risparmiatore può accettare o rifiutare ma non modificare.

La natura liberale dell'ordinamento giuridico che regola, dall'Ottocento in avanti, le attività economiche in Svizzera, ha permesso l'affermarsi di tre differenti tipologie di libretti: li-

bretti di risparmio, di deposito e d'investimento. Spesso hanno la stessa forma fisica, ma mutano le remunerazioni, le restrizioni ai versamenti e ai prelievi come pure le garanzie. L'esistenza di più libretti permette la segmentazione dei clienti: i libretti di risparmio sono destinati ai piccoli risparmiatori, mentre gli altri due sono riservati a persone con più risorse e disposte ad investire sui mercati finanziari. I libretti di deposito e d'investimento saranno meno diffuse rispetto a quello di risparmio sul quale concentriamo la nostra attenzione e da non confondere con il libretto giallo postale per le ricevute e gli chèques.



N. 60231 Libretto di risparmio garantito rilasciato il 27 giugno 1931  
 Lugano Roberto Tassinari - Calomico.

| DATA           | VARIANTE<br>ESISTENTE | IMPORTO | CAPITALE<br>e INTERESSI |           | FIRME |  |
|----------------|-----------------------|---------|-------------------------|-----------|-------|--|
|                |                       |         | Cassiere                | Contabile |       |  |
| 27 giugno 31   | Libretto di risparmio | 2.100   | 2.100                   |           |       |  |
|                | Totale                |         | 2.100                   |           |       |  |
| 31 dicembre 31 | Interesse             |         | 61 30                   |           |       |  |
|                | Totale                |         | 2.161 30                |           |       |  |
| 10 ottobre 32  | Es. di Cassa          | 500     | 500                     |           |       |  |
|                | Totale                |         | 1.661 30                |           |       |  |
| 31 dicembre 32 | Interesse             |         | 100                     |           |       |  |
|                | Totale                |         | 1.761 30                |           |       |  |
| 11 gennaio 33  | Es. di Cassa          |         | 1.761 30                |           |       |  |
|                | Totale                |         | 1.761 30                |           |       |  |
| 31 dicembre 33 | Interesse             |         | 122 73                  |           |       |  |
|                | Totale                |         | 1.884 03                |           |       |  |
| 31 dicembre 34 | Interesse             |         | 126 59                  |           |       |  |
|                | Totale                |         | 2.010 62                |           |       |  |
| 31 dicembre 35 | Interesse             |         | 129 56                  |           |       |  |
|                | Totale                |         | 2.140 18                |           |       |  |
| 31 dicembre 36 | Interesse             |         | 132 07                  |           |       |  |
|                | Totale                |         | 2.272 25                |           |       |  |
|                | Trasporto             |         | 132 07                  |           |       |  |

Un libretto di risparmio emesso dalla Banca Popolare di Lugano, con copertina rigida in piena tela tinta in rosso e titolazione impressa in oro, di formato rettangolare (altezza 18.33 cm, larghezza 12.2 cm), composto da otto fogli prestampati, di cui sei più piccoli per rendere visibile in alto il nome del titolare. Il libretto, rilasciato il 25 giugno 1931 dalla Banca Popolare di Lugano, riporta il regolamento e l'estratto della legge cantonale del 17 gennaio 1912, bucato nel mezzo viene annullato il 30 ottobre 1970, 39 anni di esistenza. Un libretto come molti, con una forma ricorrente nel Novecento prima del passaggio dall'iscrizione elettronica quando i libretti diverranno orizzontali e più piccoli. L'istituto luganese era stato creato nel 1889 era noto come la "Banca di Soldati", in riferimento ad Agostino Soldati, che era stato promotore e presidente onorario. A lungo diretto da Emilio Nessi, al quale succederà Gino Nessi, primi presidenti furono Costantino Maselli e Natale Rusca. Nel 1967 l'Unione delle Banche Svizzere acquisirà la Banca Popolare di Lugano, destinata così a diventare una fra le molte succursali del grande istituto confederato.

Da un punto di vista giuridico, tutti i libretti delle tre categorie si suddividono fra quelli nominativi e al portatore<sup>6)</sup>. Nel libretto nominativo, viene indicata l'anagrafica del titolare (nome, cognome e indirizzo con, a volte, anche la data di nascita e la professione) e, ad ogni operazione, l'istituto verifica l'identità della persona, prima di procedere. Una pratica burocratica, ridotta con la cosiddetta "Inhaber-Legitimationsklausel" la quale consiste nell'accettare come legittimata la persona che si presenta agli sportelli munita del libretto anche se non ne è titolare. I libretti al portatore non necessitano l'indicazione di questi dati in quanto è il possessore ad essere il legittimo titolare<sup>7)</sup>. I libretti al portatore possono essere trasferiti con la semplice conse-

gnata ad una terza persona che diventa così la legittima proprietaria dell'importo. Questi libretti rendono più anonima la relazione fra l'istituto e il cliente, diversamente dal libretto nominativo.

Le casse di risparmio, le banche cantonali, le grandi banche e gli altri istituti<sup>8)</sup> i cui finanziamenti hanno attinto, a gradi diversi, ai libretti di risparmio, presentano nei loro bilanci, fino al 1995, i depositi così raccolti, in voci contabili distinte come "libretti cassa di risparmio" o simili. A volte, questi depositi sono raggruppati con i depositi delle altre categorie di libretti, ciò che riduce una ricostruzione dettagliata.

Per gli istituti bancari, i libretti di risparmio sono uno strumento piuttosto flessibile, quantomeno in Svizzera dove è l'i-

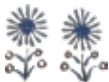
stituto stesso che fissa il tasso d'interesse. Nell'Ottocento, oscillava fra il 3% e il 4%<sup>9)</sup>, mentre nel Novecento sarà più variabile e oltrepassa entrambe le soglie<sup>10)</sup>. La modifica dei tassi, oltre a adattarsi alle condizioni monetarie e congiunturali, è una leva per regolare l'afflusso di depositi e orientarli verso questo o quello strumento. Non di rado, però, viene modificato assieme a quello delle obbligazioni di cassa e, per mantenere il margine d'interesse, a quello dei prestiti concessi.

Il tasso d'interesse è spesso differenziato per soglie: più alto il deposito, minore è la sua remunerazione. Ad esempio, 4% fino a 2000 franchi e 3.5% per importi superiori, come previsto nel 1908 dalla Cassa di risparmio della Città di Zurigo. Lo stesso



vale per le possibilità di prelievo, con termini di preavviso più lunghi all'aumento dell'importo. I limiti al prelievo e sui versamenti minimi e massimi<sup>11</sup>, iniziali o mensili, fissati dagli istituti, sono le altre leve per regolare il volume e le forme di raccolta. La loro modifica comporta l'aggiornamento del regolamento e la sua modifica sul libretto con iscrizioni a mano, con timbri o con l'incollatura del nuovo testo sul precedente, una pratica conveniente nel caso di più modifiche.

Queste pratiche sono diffuse anche nel Ticino come pure l'intento di restringere alle classi più agiate l'uso della cassa di risparmio, riservata ai piccoli risparmiatori<sup>12</sup>. Infatti, gli interessi decrescenti e i limiti sui depositi, portano il risparmiatore, con l'aumentare del suo capitale, all'uso di altri strumenti: obbligazioni di cassa, libretti di deposito o d'investimento, investimento in titoli o sottoscrizione di polizze vita. Le forme di risparmio riflettono, dunque, le disparità sociali mentre detenere un libretto di risparmio può già essere un segno di appartenenza e di distinzione.



### Origini e diffusione del libretto di risparmio

Il libretto ha una storia europea, in relazione alle casse di risparmio che, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, appaiono nel Regno Unito, in Germania, in Francia, in Svizzera e in altri paesi. Le prime casse utilizzano singoli attestati rilasciati ad ogni versamento, con l'indicazione del totale (come le obbligazioni tedesche attestata nel 1796) oppure un foglio unico, individuale e rinnovato ogni anno

che riporta i depositi effettuati (i *duplicate of accounts* utilizzati in Scozia dal 1810 e ripresi poco dopo, semplificati, in Inghilterra). Alcune pratiche hanno un'origine elvetica: i riconoscimenti di deposito rilasciati a Zurigo nel 1805 e in uso pure a Coira, Basilea, San Gallo e ad Aarau (rilasciati per ogni versamento settimanale obbligatorio, uniti ad un attestato annuale ricapitolativo con saldo e interessi maturati, utilizzabile per i prelievi) e la *feuille de reçus* attestata nel 1812 a Neuchâtel (titolo senza valore ufficiale che traccia i depositi effettuati, ne limita i prelievi e che, raggiunto il saldo di 20 lire svizzere, viene convertito in un titolo formale, cedibile e con la possibilità di essere messo a pegno)<sup>13</sup>.

I primi libretti utilizzati dalle casse di risparmio vengono introdotti nel 1815 in Inghilterra e riprendono il modello dei *"carnets de compte"* già in uso nelle banche private inglesi<sup>14</sup>. In Francia, l'apertura della prima cassa di risparmio nel 1818 introduce il libretto per iniziativa del fondatore della cassa, Benjamin Delessert<sup>15</sup>, appartenente ad una famiglia protestante con origini svizzere.

In Svizzera, una prima fonte primaria dell'esistenza dei libretti, risale al 1857, quando viene annunciato lo smarrimento di uno *Sparheft* nella regione di Zurigo<sup>16</sup>, la cui emissione doveva essere avvenuta negli anni precedenti. Una data certa è il 1840, quando la Cassa di risparmio di Zurigo sostituisce il sistema delle singole ricevute (*Gutscheine*), convertite annualmente in un documento riassuntivo (*Generalquittung*), con il libretto di risparmio<sup>17</sup>. Possiamo immaginare un cambio di sistema piuttosto veloce, grazie al ritiro annuale delle ricevute che quello precedente comporta. Non si

tratta forse del primo caso, ma di certo rientra fra i primi. Infatti, nel 1838, quando Alphonse de Candolle presenta alla Società svizzera d'utilità pubblica a Ginevra uno studio sulle casse di risparmio, gli altri sistemi sono ancora in uso come nel caso della Cassa di risparmio di Frauenfeld che consegnava una ricevuta (*"reçu"*) dei depositi già effettuati sulla quale vengono aggiunti i nuovi per poi, a fine anno, scambiare queste ricevute con obbligazioni<sup>18</sup>. Lo stesso autore cita però una legge glarone del 1835 nella quale emerge un libretto, forse di risparmio: *"Des parents, tuteurs ou autres protecteurs peuvent, en faisant un dépôt pour un enfant [alla Cassa di risparmio glarone], proposer des conditions à l'égard du remboursement [...] Si la direction accepte ces conditions, elles sont inscrites sur le livret"*<sup>19</sup>. Nei dati del 1835 riportati dall'autore viene indicato il numero di *deponenti* (60.028 in Svizzera, di cui 2000 nel Ticino)<sup>20</sup>, non di *libretti*, come avverrà in seguito, indizio di una loro presenza, se tale, non sistematica. Del resto, la Cassa di risparmio di Neuchâtel quando, nel 1840, modifica gli statuti, mantiene il sistema delle ricevute per ogni versamento (i libretti figurano solo in quelli del 1890)<sup>21</sup> e l'uso di strumenti alternativi perdura anche presso la *Diensten-Zins-Cassa* di Berna, prima cassa di risparmio del paese, che utilizza lo *Schuld-scheinformular* (formulario per il riconoscimento del debito) anche dopo il 1866<sup>22</sup>. La Cassa di risparmio di Vevey, fondata nel 1814 e importante istituto vodese, adotta i libretti almeno a partire dagli statuti del 1883<sup>23</sup>. Il passaggio verso i libretti non è quindi immediato e neppure rapido, malgrado la via sia tracciata verso un uso che diventerà la norma.

## Banca Cantonale Ticinese.

Per risoluzione del nostro lod. Consiglio d'Amministrazione in data 13 corrente, d'ora innanzi, e sino a nuove disposizioni, il preavviso tanto per ritiro di somme sopra i depositi in Conto corrente, che su quelli della Cassa Risparmio, vien variato come segue:

**Sulla Cassa Risparmio** a luogo di soli fr. 100, si può ottenere il rimborso di somme sino a fr. 500 alla semplice presentazione del libretto; ed i rimborsi per somme maggiori di fr. 500 vengono fatti entro il termine d'un mese, invece di tre mesi, dietro domanda in iscritto.

**In Conto corrente con deposito** il preavviso di 45 giorni viene ridotto a soli 30 giorni.

Bellinzona, 15 marzo 1881.

**Banca Cantonale Ticinese.**

## BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA in LUGANO.

**Capitale emesso** Fr. 2,000,000  
**Capitale versato** „ 1,000,000  
**Riserve accumulate** „ 400,000

Riceve depositi di denaro:

In **Conto Corrente**, corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 all'anno;

Contro **Obbligazioni** con cedola al 4° gennaio, al 4 0/0 p. a., vincolate per due anni con tre mesi di preavviso;

Contro **Libretti di Risparmio** al 3 3/4 0/0 con vincolo di quindici giorni almeno. Il mese viene diviso in tre decadi, e gli interessi sulle somme depositate cominciano a decorrere dalla prima decade successiva a quella in cui venne eseguito il versamento. Il deponente può ritirare:

sino a fr. 100 a vista

|    |   |      |   |     |      |     |    |        |    |           |
|----|---|------|---|-----|------|-----|----|--------|----|-----------|
| da | • | 104  | • | fr. | 200  | con | 2  | giorni | di | preavviso |
| •  | • | 204  | • | •   | 500  | •   | 5  | •      | •  | •         |
| •  | • | 504  | • | •   | 4000 | •   | 15 | •      | •  | •         |
| •  | • | 4004 | • | •   | 3000 | •   | 30 | •      | •  | •         |
| •  | • | 3004 | • | •   | 5000 | •   | 3  | mesi   | •  | •         |

Per somme maggiori si prenderanno accordi speciali.

Ove lo stato di cassa lo permetta, potranno essere rimborsate a vista anche somme superiori a quelle sovrandicate.

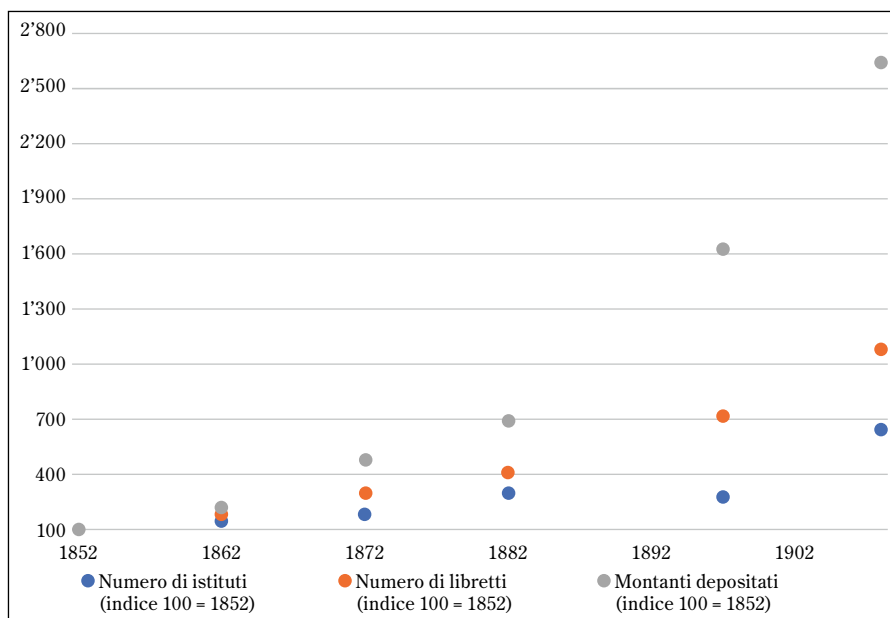
Fin dall'Ottocento i nuovi istituti bancari si avvalgono di inserzioni sui giornali per comunicazioni alla clientela e ai risparmiatori. Qui si propongono due esempi. Dapprima, l'annuncio della Banca Cantonale Ticinese, apparso sulla "Gazzetta ticinese" del 25 marzo 1881, in cui si segnalano le nuove modalità per il ritiro delle somme depositate nei libretti risparmio e sui conti correnti con deposito. Come risulta dal testo, i libretti della più antica Cassa ticinese di risparmio sono passati sotto la sua gestione. In effetti, la Banca Cantonale Ticinese, fondata nel 1859, avrebbe assorbito le attività di quella società filantropica creata fin dal 1833. In ragione dell'appartenenza partitica dei suoi fondatori, il nuovo istituto bancario venne associato all'area liberale. Investito nel 1890 dallo scandalo seguito alle malversazioni del cassiere Luigi Scazziga, l'istituto fallirà nel 1914. L'altro annuncio, ancora apparso nella "Gazzetta Ticinese" del 16 gennaio 1885, rende pubblico il tasso d'interesse e i preavvisi di prelievo sui libretti di risparmio della Banca della Svizzera Italiana (fondata a Lugano nel 1873), oltre a presentare le altre forme per "ricevere depositi di denaro" e relative condizioni. Si noti come i termini di preavviso aumentino con l'aumentare dell'importo prelevato.

Stesso discorso in Ticino dove la Cassa ticinese di risparmio, prima e a lungo unico istituto nel Cantone, fondata nel 1833 per iniziativa di Stefano Franscini e di Giovanni Battista Pioda sen., consegna almeno fino al 1858 una ricevuta per ogni versamento. Il libretto viene invece adottato dalla Banca cantonale ticinese che, nel 1861, ne riprende le attività. Negli statuti appare nel 1906<sup>24)</sup>, ma l'uso dei libretti risale, forse, fin dall'inizio delle attività o poco dopo. Più elementi sostengono questa tesi: l'esistenza di un libretto di risparmio detenuto nel 1861 dalla Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi<sup>25)</sup> e di un "libretto - avere sulla Cassa di Risparmio", con un importo di 1.829.83, detenu-

to nello stesso anno dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo<sup>26)</sup>. Delle due l'una, o si tratta di libretti emessi da altri istituti oppure sono della Banca cantonale ticinese, unica banca nel Ticino in quel periodo. Altri indizi sostengono la seconda ipotesi: "Gazzetta Ticinese" riferisce, nell'edizione del 12 marzo 1862, di un contenzioso nel locarnese che vede il sequestro di un "libretto della Cassa di Risparmio [...] intimato alla Banca Cantonale" (è quella ticinese?), mentre nel "Foglio Ufficiale" del 27 gennaio 1869 si segnala la perdita di un libretto di risparmio emesso nel 1861 (l'anno è corretto?) dalla Banca cantonale ticinese<sup>27)</sup>. Di certo vengono emessi a partire dal 1870,

quando i rapporti annuali della banca ne fanno riferimento. Aloro volta, gli istituti fondati in Ticino negli ultimi decenni dell'Ottocento, li adottano in modo sistematico<sup>28)</sup>.

Il libretto di risparmio appare dunque in Svizzera attorno al 1840 e inizia a diffondersi nella seconda metà dell'Ottocento quando arriverà anche nel Ticino. Introdotto dalle casse di risparmio, viene poi ripreso dalle banche cantonali fino ad essere utilizzato da altre categorie di banche. Nel 1906, quando il libretto è diventato di uso comune, le casse di risparmio rappresentano ancora il 38% dei depositi di risparmio, 48% se si aggiungono le Spar- und Leihkasse, seguite a ruota dalle banche



Evoluzione dal 1852 al 1908 delle Casse di risparmio, dei libretti di risparmio e dei montanti depositati.

I dati, rielaborati, sono stati ripresi da Ch. Mader-Keller, *L'épargne en Suisse*, Zurigo 1913 (si conserva agli Schweizerisches Wirtschaftsarchiv di Basilea). Più fattori hanno contribuito alla diffusione dei libretti già nel corso del XIX secolo, non da ultimo le promozioni effettuate nelle scuole. Così si legge nel "Corriere del Ticino", 7 aprile 1897: "I premi distribuiti nelle Scuole operaie e professionali e molte beneficenze, regali ecc., dovrebbero pure consistere preferibilmente in libretti di risparmio, allo scopo di diffondere e generalizzare sempre più, frammezzo alle classi popolari, la feconda virtù del risparmio, – virtù che come tante altre, una volta acquistata o per educazione o per imitazione, diventa un'abitudine".

cantionali (26%), banche ipotecarie (12%), banche locali (10%) e grandi banche (5%)<sup>29</sup>. In Svizzera, di fatto, il passaggio del libretto dalle casse di risparmio agli altri istituti bancari già inizia nell'Ottocento quando le banche non tardano a adottarlo, anche se non tutte.

Proposto dalle casse e dalle banche, il libretto viene assunto dalla popolazione e inizia così a diffondersi con l'aumento del risparmio privato che nel tempo andrà a formarsi, seppur in modo progressivo per le diversità economiche fra cantoni e classi sociali. Secondo Mader-Keller, la diffusione dei libretti nella seconda metà dell'Ottocento è sostenuta: dai 181.000 libretti del 1852 si arriva a 542.000 nel 1872 e a 1.307.052 nel 1897 mentre l'aumento avviene pure in volume, da 16.7 milioni di franchi nel 1835 a 984.7 milioni nel 1897<sup>30</sup>.

L'incremento che più conta è quello pro-capite: nel 1897, quando le statistiche indicano in modo esplicito il numero di libretti e possiamo dare per assodata la sua regolare diffusione, ne risultano 410 ogni 1000 abitanti, con dati diversi fra cantoni. Quelli con la maggiore presenza sono Ginevra (804 ogni 1000 abitanti), Nidwaldo (746), Glarona (640), Zurigo (547), Neuchâtel (527), Zugo (523) e San Gallo (512), mentre il Vallese (18) figura ultimo nella lista, dopo Friburgo (120) e il Ticino (184)<sup>31</sup>.

Questa prima diffusione dei libretti, sempre secondo Mader-Keller, avviene con le casse di risparmio, già presenti sul territorio elvetico nell'ultimo quarto del XVIII secolo e in crescita nei primi decenni del XIX secolo, con il preciso intento di favorire il piccolo risparmio. Do-

po la *Diensten-Zins-Casse* di Berna (1786), la *Zinskasse* di Basilea (1792) e la *Caisse d'épargne* di Ginevra (1794)<sup>32</sup>, nel 1825, se ne contano 44 in tutta la Svizzera, ma non in tutti i Cantoni, Ticino incluso<sup>33</sup>; mentre nel 1835 sono 100<sup>34</sup> e 458 nel 1897, presenti, ora, in tutti i Cantoni<sup>35</sup>. Malgrado alcune differenze rispetto ai dati di una pubblicazione precedente<sup>36</sup>, questa tendenza è reale.

Mader-Keller ha ragione nel mettere in relazione la diffusione dei libretti a quella delle casse di risparmio ma scivola nell'anacronismo quando, nei dati statistici, indica, anche per il 1835, il numero di libretti. Come visto in precedenza, più di una cassa utilizza ancora, in quell'anno, altri sistemi e il dato dei 60.000, ripreso di sicuro da De Candolle, riguarda i *deponenti*. L'errato uso linguistico per periodi nei quali il libretto non si era ancora diffuso, anacronismo che tocca più testi, va però letto come indicazione della popolarità assunta all'epoca di queste pubblicazioni.

Nel Novecento, la diffusione dei libretti continua tanto da contribuire, nel 1958, fra il 40% e il 55% alla formazione del risparmio bancario assicurando il 70% dei fondi terzi delle casse di risparmio e il 40% per le banche cantionali<sup>37</sup>. Mutano però i rapporti di forza fra gli istituti. Già nel 1930, il risparmio privato confluisce soprattutto nelle banche cantionali (41%), seguite dalle casse di risparmio (25%) e dagli altri istituti fra i quali iniziano ad inserirsi le Raiffeisen con una quota del 3%<sup>38</sup>. La crescita delle banche cantionali è sostenuta, oltre che dalla garanzia pubblica, dall'accordo del 1912 fra la Posta e l'Unione delle Banche Cantionali Svizzere – servizio poi esteso alle casse di risparmio<sup>39</sup> – per rendere possibili, presso



gli sportelli postali e senza spese, i versamenti da girare attraverso chèques sui libretti da loro emessi. La presenza territoriale di questi sportelli e gli orari di apertura favorevoli sono un vantaggio rispetto agli altri istituti. Vent'anni dopo, nel 1950, le banche cantonali rappresentano il 48% dei libretti di risparmio emessi, contro 20% delle banche locali, 18% delle casse di risparmio, 6% delle grandi banche e 8% degli altri istituti<sup>40)</sup>. L'acquisizione di istituti locali da parte delle grandi banche e il loro inserimento nel settore, le porta ad avere un peso maggiore nel 1985: il 32% nel numero di libretti contro 34% per le banche cantonali, 22% per le banche regionali e casse di risparmio, 10% per le Raiffeisen e il 3% degli altri istituti. Le banche estere, più interessate ai capitali stranieri, rappresentano, per contro, meno dello 0.1% di libretti<sup>41)</sup>.

La diffusione del libretto è pure influenzata dall'andamento del reddito nazionale e dalla propensione al risparmio delle persone. Gli ultimi decenni dell'Ottocento e buona parte della seconda metà del Novecento sono, da questo punto di vista, periodi favorevoli durante i quali si registra un incremento dei libretti e dei montanti depositati. Le crisi economiche e i periodi inflazionistici sono, al contrario, meno favorevoli per il risparmio e, di riflesso, per i libretti i cui tassi d'interesse possono rivelarsi, durante le inflazioni, inferiori all'aumento dei prezzi.

La diffusione avviene anche grazie alle strategie e campagne promozionali che gli istituti adottano per canalizzare il risparmio verso il libretto. La Banca agricola commerciale, ad esempio, nel 1907, offre salvadanaï e cassette di sicurezza a domicilio, uniti all'apertura di un libretto sul quale saranno deposi-

| LIBRETTI DI RISPARMIO |            |         |                     |        |
|-----------------------|------------|---------|---------------------|--------|
|                       | Numero     |         | Numero ogni 100 ab. |        |
|                       | Svizzera   | Ticino  | Svizzera            | Ticino |
| 1882                  | 745'335    |         | 26.1                |        |
| 1897                  | 1'307'052  | 24'802  | 40.8                | 18.4   |
| 1908                  | 1'963'417  | 50'297  | 53.5                | 34.4   |
| 1918                  | 2'749'859  |         | 71.2                |        |
| 1935                  | 3'639'669  |         | 87.1                |        |
| 1940                  | 3'884'111  |         | 91.0                |        |
| 1945                  | 4'422'542  |         | 99.9                |        |
| 1950                  | 5'052'700  |         | 121.1               |        |
| 1955                  | 5'695'793  | 129'740 | 113.8               |        |
| 1960                  | 6'376'661  | 143'294 | 119.0               | 73.3   |
| 1965                  | 7'354'817  | 162'341 | 125.0               |        |
| 1970                  | 9'056'785  | 218'865 | 146.2               | 89.2   |
| 1975                  | 10'836'743 | 316'851 | 171.4               |        |
| 1980                  | 12'151'150 | 403'109 | 191.8               | 151.6  |
| 1985                  | 13'074'571 | 445'610 | 201.6               |        |
| 1990                  | 14'412'310 | 503'981 | 213.5               | 175.8  |
| 1995                  | 15'400'642 | 565'257 | 218.1               | 185.2  |
| 2000                  | 14'783'133 | 571'288 | 205.2               | 184.2  |
| 2002                  | 14'583'984 | 535'732 | 199.4               | 169.9  |

Numero di libretti di risparmio in Svizzera e nel Ticino, dal 1882 al 2002.

I dati, seppur incompleti, mostrano la diffusione dei libretti in Svizzera e nel Ticino, cantone con un numero di libretti per abitante costantemente inferiore alla media nazionale. Il numero per 100 abitanti inizia a calare negli ultimi cinque anni del Novecento. Le fonti utilizzate sono diverse (Lüthy, op. cit.; Mader-Keller, op. cit.; BNS, *Les banques en Suisse* e *l'Annuario statistico ticinese*) e, in alcuni casi, presentano delle divergenze, non rilevanti in termini di grandi tendenze. Verdan (1972, p. 64) osserva, come altri, che un numero di libretti superiore alla popolazione non indica che ogni persona sia effettivamente titolare di un libretto di risparmio, considerati i casi di persone con più di un libretto, di titolari domiciliati all'estero e di persone giuridiche che pure l'utilizzano. Ad ogni modo, la diffusione del libretto di risparmio è marcata e molto regolare: nella seconda metà del Novecento, questa forma di risparmio è infatti diventata molto popolare. Ecco come si esprime il "Corriere del Ticino", 24 maggio 1967: "Il motivo della costante crescita dei libretti di risparmio viene spiegato con il fatto che i depositi che non superano i 5000.- franchi godono di determinati privilegi fiscali; per tali ragioni il 78 per cento dell'intero ammontare dei risparmi è costituito da depositi inferiori a fr. 5000.-".

tate le monete messe da parte<sup>42)</sup>. La Banca ipotecaria di Basilea-campagna, propone, nel 1967, una remunerazione di favore a chi versa almeno 300 franchi su un libretto di risparmio e si impegna ad effettuare versamenti mensili di almeno 30 franchi<sup>43)</sup>. Modi differenti, obiettivi simili e favorevoli all'adozione del libretto presso la popolazione.

La sicurezza dello strumento,

più che la sua remunerazione, è un altro fattore di questa diffusione. Infatti, i tassi d'interesse applicati, pur seguendo l'andamento monetario e congiunturale del paese, sono inferiori ai rendimenti delle obbligazioni di cassa, dei libretti di deposito e d'investimento e dei titoli di debito della Confederazione<sup>44)</sup>, con tassi reali, durante i periodi inflazionistici, anche negativi<sup>45)</sup>.

Per gli istituti, i libretti sono, di conseguenza, una forma di finanziamento vantaggiosa, in quanto meno costosa rispetto a queste altre. Nei libretti di risparmio, gli istituti hanno poi trovato, moltiplicandone le tipologie, una via per segmentare la clientela. Così, negli anni '60 e '70, oltre al libretto al portatore, esistono libretti per la gioventù, libretti per anziani o beneficiari AVS, libretti a versamenti postali, libretti di risparmio-investimento, libretti con diritti d'opzione, con un'assicurazione, a premi, con interesse progressivo, vincolati o a termine. Un'ampia gamma di possibilità, dunque, tutte orientate al risparmio privato.

Nel frattempo, negli anni '70, la registrazione, da manuale, diventa elettronica grazie alle tecnologie informatiche che iniziano a diffondersi: il libretto si adatta e cambia forma. Da verticale diventa orizzontale e più piccolo ma mantiene la struttura prestampata con le colonne pre-stabilite, mentre si aggiunge una didascalia per l'indicazione delle sigle di ogni tipo di operazione: l'automazione standardizza e aumenta l'efficienza. Sono così finiti i tempi dei libretti con scritte difficili da decifrare, magari anche con cancellature e correzioni dall'incerta validità. Resta lo svantaggio, ridotto in ragione di una fitta rete di sportelli bancari, di dovere portare con sé il libretto per poterlo aggiornare con regolarità.

Da strumento apparso in sordina all'inizio dell'Ottocento, il libretto di risparmio si impone così, dopo un secolo e presso una popolazione particolarmente dedita a risparmiare, come una forma popolare di risparmio privato<sup>46)</sup>.



### *Formazione, valori e società*

Nell'Ottocento, uno spirito paternalistico, a volte confessionale, anima la Svizzera, come altri paesi, nella via verso la società borghese. Ne sono portatori anche i promotori delle casse di risparmio che promuovono il valore del risparmio a favore di quell'indipendenza personale già espressa dall'ideale illuminista. In primo luogo, si tratta di portare al risparmio le fasce sociali sfavorite e, per questo, le casse di risparmio fissano degli importi minimi molto contenuti per i depositi raccolti: ancora all'inizio del Novecento, oltre la metà delle casse di risparmio svizzere ha una soglia per il primo versamento sui libretti di risparmio di un franco. Per una parte di esse, è persino inferiore<sup>47)</sup>. Non di rado, vengono fissati anche importi massimi, così da escludere le fasce più benestanti dall'utilizzo di un servizio pensato per altri. Con la crescita nel tempo dei redditi nominali e reali, queste soglie saranno aumentate.

In secondo luogo, si tratta di educare il popolo e a tale scopo vengono istituite le casse di risparmio scolastiche, presenti anche in altri paesi fra i quali la Francia<sup>48)</sup>. Iniziative dall'intento simile, ma dal ruolo più modesto, riguardano le casse di risparmio gestite dalle fabbriche<sup>49)</sup> e le associazioni del risparmio (Sparvereine)<sup>50)</sup>. Nel 1896, si contano, in Svizzera, 153 casse di risparmio scolastiche, presenti in 15 Cantoni, prevalentemente nell'area germanofona (nessuna cassa in Ticino). Gli averi depositati dagli oltre 11.000 deponenti ammontano a poco meno di un milione di franchi: in media 90 franchi a persona<sup>51)</sup>. Queste *Schul- und Jugendsparkassen* difendono l'idea e la necessità del risparmio presso i ragazzi, a vol-

te con l'utilizzo di francobolli di risparmio – in uso anche in Italia – che, una volta acquistati, vengono incollati su una carta di risparmio che, raggiunta la somma di un franco, viene consegnata agli sportelli di un ufficio postale o di una cassa di risparmio per il versamento del relativo importo su un libretto<sup>52)</sup>. In questo caso, l'acquisto del francobollo, per pochi centesimi, costituisce l'atto di risparmiare, prima di aprire un libretto di risparmio.

L'utilizzo del libretto, richiede una familiarità con la moneta scritturale e, soprattutto, con alcune conoscenze finanziarie di base per determinare il saldo e per calcolare gli interessi al netto di eventuali prelievi fiscali, una remunerazione la cui scadenza da annuale si farà più frequente. L'alfabetizzazione, capacità di lettura inclusa e non scontata per il XIX secolo, rientra così fra i requisiti necessari all'utilizzo del libretto e alla sua diffusione. La corretta gestione da parte delle casse di risparmio necessita a sua volta di una formazione anche contabile dei loro impiegati.

Il risparmio e il libretto incarnano i valori di una società liberal-borghese in ascesa: possedere un libretto di risparmio significa identificarsi ed inserirsi in questa società che lo promuove. In Svizzera, paese meno pervaso nel XIX secolo dal confronto fra liberalismo e socialismo, l'utilizzo del libretto di risparmio sembra sollevare minori contrasti rispetto, ad esempio alla Francia, paese nel quale l'uso del libretto diventa un tema di confronto politico e ideologico. Infatti, il controllo che chi lo emette e gestisce può esercitare sul titolare per le deduzioni sulla vita privata e le condizioni sociali che si possono trarre dall'uso fatto, porta ad assimilare il libretto di risparmio al libretto dell'operaio



|   | 1929         |              |              | 1954         |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|   | Uomini       | Donne        | Totale       | Uomini       | Donne        | Totale       |
| 1 Domestici e cameriere                     | 32           | 293          | 325          | 21           | 123          | 144          |
| 2 Operai, braccianti, fattorini e vetturini | 85           | 51           | 136          | 43           | 17           | 60           |
| 3 Artigiani e manovali qualificati          | 327          | 95           | 422          | 244          | 62           | 306          |
| 4 Impiegati di commercio e commessi         | 184          | 169          | 353          | 217          | 204          | 421          |
| 5 Impiegati pubblici                        | 106          | 96           | 202          | 87           | 37           | 124          |
| 6 Medici, avvocati, ingegneri e tecnici     | 85           | 22           | 107          | 110          | 24           | 134          |
| 7 Diversi statuti e privati                 | 269          | 349          | 618          | 181          | 130          | 311          |
| 8 Donne senza professione                   | -            | 423          | 423          | -            | 684          | 684          |
| 9 Ragazzi fino a 16 anni                    | 416          | 414          | 830          | 440          | 400          | 840          |
| 10 Casse di risparmio scolastiche           | 638          | 588          | 1'226        | 543          | 545          | 1'088        |
| 11 Associazioni, club e altri               | -            | -            | -            | -            | -            | 58           |
| <b>TOTALE</b>                               | <b>2'142</b> | <b>2'500</b> | <b>4'642</b> | <b>1'886</b> | <b>2'226</b> | <b>4'170</b> |

|   | 1929         |              |               | 1954         |              |               |
|---|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
|   | Uomini       | Donne        | Totale        | Uomini       | Donne        | Totale        |
| 1 Domestici e cameriere                     | 0.7%         | 6.3%         | 7.0%          | 0.5%         | 2.9%         | 3.5%          |
| 2 Operai, braccianti, fattorini e vetturini | 1.8%         | 1.1%         | 2.9%          | 1.0%         | 0.4%         | 1.4%          |
| 3 Artigiani e manovali qualificati          | 7.0%         | 2.0%         | 9.1%          | 5.9%         | 1.5%         | 7.3%          |
| 4 Impiegati di commercio e commessi         | 4.0%         | 3.6%         | 7.6%          | 5.2%         | 4.9%         | 10.1%         |
| 5 Impiegati pubblici                        | 2.3%         | 2.1%         | 4.4%          | 2.1%         | 0.9%         | 3.0%          |
| 6 Medici, avvocati, ingegneri e tecnici     | 1.8%         | 0.5%         | 2.3%          | 2.6%         | 0.6%         | 3.2%          |
| 7 Diversi statuti e privati                 | 5.8%         | 7.5%         | 13.3%         | 4.3%         | 3.1%         | 7.5%          |
| 8 Donne senza professione                   | -            | 9.1%         | 9.1%          | -            | 16.4%        | 16.4%         |
| 9 Ragazzi fino a 16 anni                    | 9.0%         | 8.9%         | 17.9%         | 10.6%        | 9.6%         | 20.1%         |
| 10 Casse di risparmio scolastiche           | 13.7%        | 12.7%        | 26.4%         | 13.0%        | 13.1%        | 26.1%         |
| 11 Associazioni, club e altri               | -            | -            | -             | -            | -            | 1.4%          |
| <b>TOTALE</b>                               | <b>46.1%</b> | <b>53.9%</b> | <b>100.0%</b> | <b>45.2%</b> | <b>53.4%</b> | <b>100.0%</b> |

*Nuovi depositanti presso la Cassa di risparmio della Città di Zurigo nel 1929 e nel 1954.*

Dalla suddivisione secondo le professioni dei nuovi depositanti presso la Cassa di risparmio della Città di Zurigo a distanza di un quarto di secolo, si può notare, in aggiunta alla relativa stabilità dei dati, la varietà delle professioni e delle classi sociali, la forte presenza di donne senza professione così come di minorenni, a cui si aggiunge un buon numero di casse di risparmio scolastiche. I dati qui presentati si desumono da due pubblicazioni presso gli Schweizerisches Wirtschaftsarchiv di Basilea: *125 Jahre Sparkasse der Stadt Zürich 1805-1930 und Bericht über das Jahr 1929 e 150 Jahre Sparkasse der Stadt Zürich, 1805-1955*. Fondata il 2 gennaio 1805 come "Ersparungs-Cassa", l'istituto zurighese, con un capitale di 10 Gulden e 21 Schilling, rientra fra le prime casse di risparmio svizzere e contava nel 1840, al momento del passaggio dalla ricevuta al libretto di risparmio, ben 7000 deponenti.

e a considerarlo uno strumento di assoggettamento della classe popolare al capitalismo borghese, criticato e rifiutato da parte della società.

Libretto e risparmio sono però conformi anche alla morale cristiana e farne uso diventa segno distintivo. "Chi ha un libretto di risparmio e vi deposita di tanto in tanto un po' di denaro è ben difficile, per non dire impossibile, che sia un gaudente notturno, un

*crapulone, un frequentatore di case da giuoco pubbliche o di clandestini ritrovi per giuocatori d'azzardo. È pure difficile ch'egli abbia relazioni disoneste, passioni smoderate, vizi segreti [...] chi risparmia, in generale, è un uomo che pensa alla propria famiglia, all'avvenire dei propri figli, ad una propria vecchiaia dignitosa e serena*". Così si legge in un articolo, non firmato, del "Giornale del Popolo" del 26 ottobre

1951 a commento della pubblicazione delle statistiche sull'ampia diffusione nel frattempo raggiunta dal libretto di risparmio. Linguaggio e contenuti sono da leggere tenendo conto dei destinatari del foglio cattolico e del periodo antecedente le rivoluzioni sociali successive.

L'apertura, così come l'utilizzo, del libretto di risparmio possiede, a sua volta, una dimensione simbolica: i genitori lo apro-

no per la nascita del figlio, i nonni per il battesimo dei nipotini ed entrambi vi versano cifre significative per occasioni familiari particolari. L'individualismo degli ultimi decenni del Novecento ne muterà forse le modalità, pur mantenendo quel carattere simbolico che, per l'individuo, l'apertura di un libretto con il raggiungimento della maggiore età o l'inizio di un'attività lavorativa comporta.

In Svizzera, soprattutto nel Novecento, il risparmio privato si fa abbondante anche se lo Stato sociale del secondo dopoguerra e la società dei consumi dell'ultimo quarto di secolo mettono in discussione, seppur in parte, i valori che rappresenta. In questo contesto, il libretto di risparmio, in quanto forma previdenziale privata e libera, continua ad incarnare i valori liberali e borghesi ottocenteschi rispetto alla solidarietà delle assicurazioni sociali, forme di previdenza mutualistica e obbligatoria, proprie di una società nella quale l'intervento statale si fa esteso e che taluni associano al socialismo. In realtà, l'uno non esclude l'altro e, come ancora oggi, la forma libera e quella obbligatoria del risparmio coesistono, integrandosi, del resto, nel sistema previdenziale dei tre pilastri formalizzato nel 1972 e perfezionato nel 1985 con l'entrata in vigore della Legge sulla previdenza professionale. Nel frattempo, gli istituti bancari, orientati agli affari e al profitto e inseriti nella gestione del risparmio previdenziale, hanno promosso il libretto, per tutto il Novecento, facendo anche leva sui valori ereditati dal secolo precedente.

La politica non manca di fare dei risparmiatori un oggetto di particolare attenzione come emerge dalle campagne elettorali e referendarie, tanto più quando in gioco ci sono temi fi-

scali con implicazioni dirette sul risparmio. “*Vodesi, preparatevi a respingere l'iniziativa comunista sul timbro dei titoli e dei libretti di risparmio*”, così si esprime, ad esempio, i liberali vodesi sulla “*Gazette de Lausanne*” del 25 ottobre 1922, unendo in una sola frase il liberalismo, il libretto di risparmio e la difesa dei risparmiatori. Protezione e difesa del risparmio sono pure gli obiettivi di una Società cooperativa fondata nel 1936 a Losanna, con uffici a Zurigo e a Ginevra ma interessata a raccogliere adesioni anche in Ticino<sup>53</sup>. Con la formazione, nella seconda metà del secolo, di una classe media e risparmiatrice, la protezione del risparmio e le attenzioni politiche tenderanno a rafforzarsi, in difesa di una realtà diventata maggioranza.

Il libretto di risparmio, fenomeno economico ma anche sociale e politico, viene infine captato dagli scrittori come già in Francia con Balzac, Maupassant e Queneau<sup>54</sup>. Per la Svizzera, citiamo *Le carnet de la Caisse d'épargne*, breve storiella a firma V. F., pubblicata nel 1906, nel quale l'apparizione improvvisa di un libretto rivestito di percale verde con un saldo di 9000 franchi – una cifra rilevante all'epoca – svela la ricchezza del protagonista, povero solo in apparenza<sup>55</sup>. Non solo racconti, anche radiodrammi come *L'aria di casa* del ticinese Bixio Candolfi, realizzato all'inizio degli anni '50. Un commissario di polizia trova, sul corpo inerme di un operaio ticinese emigrato in terra tedesca, un libretto di risparmio assieme al certificato di battesimo, al libretto scolastico, al libretto militare, ad una decina di lettere di una ragazza e ai benserviti lavorativi<sup>56</sup>. Il libretto appare così, realisticamente, fra gli oggetti costitutivi della vita e dell'identità di una persona. Sono

opere, fra altre rintracciate nei quotidiani<sup>57</sup>, destinate al largo pubblico che attingono all'immaginario collettivo proprio del libretto di risparmio e di ciò che rappresenta.



### *Titolari, importi e utilizzi*

Chi avevano di fronte gli impiegati di una cassa di risparmio quando, allo sportello e ricevendo un deposito di denaro da una persona, preparavano un nuovo libretto con nome, cognome, località e importo versato? A chi veniva consegnato il libretto, appena emesso? Verso la fine dell'Ottocento, si tratta di operai, domestici, piccoli contadini e ragazzi di famiglie benestanti<sup>58</sup>. Con i mutamenti sociali del secolo successivo, allo sportello, sempre più di banche, si presentano quasi tutte le categorie sociali. I furti e gli smarrimenti dei libretti annunciati in quotidiani e fogli ufficiali sono una fonte preziosa seppur frammentaria dei loro titolari. Infatti, il libretto, conservato in bauli o armadi, in cassette di sicurezza o sotto il letto, nella tasca di una giacca o in una borsa, poteva essere dimenticato, smarrito, distrutto o rubato. Vari sono gli annunci che segnalano queste situazioni, riflesso, peraltro, della diffusione raggiunta dai libretti<sup>59</sup>. Questi annunci, a volte con il nome del titolare e delle somme depositate, avevano la finalità di annullare il libretto per poterlo sostituire, un vantaggio, malgrado il blocco temporaneo delle operazioni<sup>60</sup>, non da poco rispetto alla perdita o al furto di monete e banconote. Fra i titolari ci sono agricoltori, artigiani ed impiegati d'albergo ma anche aziende, comuni ed associazioni<sup>61</sup>.

Da un'analisi svolta, a cam-

pione, su 50 libretti di risparmio aperti fra il 1913 e il 1951 dalla Banca della Svizzera Italiana risultano uomini (44%), donne (42%) e persone giuridiche (8%)<sup>62</sup>. In alcuni casi (6%), i titolari sono più persone, a volte due, altre tre. Se l'apertura di relazioni bancarie da parte delle donne maritate necessita, fino a Novecento inoltrato, del consenso del marito, ciò non era sempre richiesto per i libretti, ancor meno se al portatore. L'emancipazione femminile abolisce queste restrizioni e, nel 1983, ad esempio, segno di un avvenuto mutamento sociale, la Banca Popolare Svizzera, realizza una pubblicità con l'immagine di una donna in carriera, offrendo a tutte loro i servizi bancari, libretto di risparmio incluso<sup>63</sup>.

Un quadro più preciso risulta dall'indagine pubblicata nel 1951 dalla Banca cantonale di Zurigo<sup>64</sup>. I titolari sono operai (24% dei depositi a risparmio, 23% dei libretti e 1740 franchi in media), impiegati (21%, 16% e 2140 franchi), casalinghe (24%, 18% e 2190 franchi in media) seguite, con percentuali inferiori al 10%, da agricoltori, indipendenti (hanno però la media più elevata dei depositi: 2970 franchi), pensionati e altri. Ragazzi, scolari, apprendisti e studenti pur rappresentando il 24% dei libretti, detengono solo il 6% dei depositi con una media di soli 410 franchi. Il 6.7% dei depositi e il 6.3% dei libretti, con una media di 1760 franchi sono, a loro volta, intestati a persone giuridiche<sup>65</sup>. In breve, quasi chiunque avesse del risparmio poteva essere, e spesso lo era, titolare di un libretto. L'indagine si apre, non a caso, con questa esclamazione: *"In Svizzera, quasi ogni abitante ha un libretto di risparmio!"*<sup>66</sup>. Infatti, nel 1949, il numero di libretti di risparmio, 4.9 milioni, supera la popolazione, 4.6 milioni di persone. Ciò

Dal 1° gennaio 1971

# 4 1/4 %


**sui libretti di risparmio e i conti di risparmio della Società di Banca Svizzera**

Condizioni di prelevamento immutate:  
fino a Fr. 5000.- al mese, senza obbligo di preavviso.

Al giorno d'oggi, vale la pena accumulare riserve per le spese future. Riceverete un buon interesse e potrete disporre subito di somme abbastanza elevate.

Altre possibilità offerte al risparmiatore dalla Società di Banca Svizzera:

|  |  |
|--|--|
| <p>sul libretto di risparmio-investimento e conto di risparmio-investimento</p> <p><b>4 1/2 %</b> Prelevamenti fino a Fr. 3000.- all'anno, senza obbligo di preavviso.</p> | <p>sul libretto di risparmio per la gioventù</p> <p><b>5 %</b> Per giovani sotto i 20 anni; prelevamenti fino a Fr. 1000.- all'anno, senza obbligo di preavviso.</p> |
|--|--|

 **SOCIETÀ DI BANCA SVIZZERA**  
1872 Schweizerischer Bankverein  
Lugano, Via Nassa 11 Chiasso, Via Giuseppe Motta 18

S. B. SVIZZERA

Dall'annuncio informativo della Società di Banca Svizzera (SBS), divulgato dal "Giornale del Popolo" (30 dicembre 1970), si desume come libretti e conti di risparmio risultino equivalenti rispetto a remunerazione e condizioni di prelievo. Si notino, inoltre, le tre tipologie di libretti di risparmio proposti, con tasso d'interesse e possibilità di prelievo differenziati. Il libretto o conto di risparmio-investimento offre una remunerazione maggiore (4.5%) ma un limite inferiore di prelievo (3.000 franchi annui senza preavviso) rispetto al libretto o conto di risparmio corrente. Tasso ancora più elevato, ma inferiore rispetto all'evoluzione dell'indice dei prezzi che nel 1971 raggiunse il 6.6%, e condizioni di prelievo più restrittive per il libretto per la gioventù. L'automazione dei processi, resa possibile dagli sviluppi informatici, porterà a favorire l'utilizzo dei conti di risparmio rispetto ai libretti. La SBS fu la prima fra le grandi banche svizzere ad installarsi nel Ticino, con apertura nel 1908 di una succursale a Chiasso. Nel 1998 sarebbe avvenuta l'integrazione con l'Unione di Banche Svizzere (UBS).



### Titoli

|   |                    |
|---|--------------------|
| Esistenza al 31 dicembre 1959 . . . . .                 | Fr. 32,293,487.—   |
| Entrata nel 1960 . . . . .                              | „ 227,902,826.45   |
|   | Fr. 260,196,313.45 |
| Uscita nel 1960 . . . . .                               | „ 229,422,086.45   |
| Esistenza al 31 dicembre 1960 come all'elenco . . . . . | Fr. 30,774,227.—   |

### Mutui ipotecari

|  |                  |
|--|------------------|
| Ala chiusura del precedente esercizio avevamo investito in Mutui ipotecari la somma di . . . . . | Fr. 53,396,081.— |
| durante l'anno 1960 vennero accordati nuovi prestiti per . . . . .                               | „ 7,181,956.—    |
|  | Fr. 60,578,037.— |
| Mutui rimborsati ed ammortamenti nel 1960 . . . . .  | „ 1,788,610.—    |
| Saldo della voce al 31 dicembre 1960 . . . . .   | Fr. 58,789,397.— |

### Libretti Cassa di risparmio

al beneficio degli art. 15 e 16 della legge federale 8 novembre 1934  
e della legge cantonale 18 ottobre 1938

|  |                   |
|--|-------------------|
| N. 11,061 Libretti con un saldo compless. al 31 dicembre 1959 di . . . . . | Fr. 28,339,177.56 |
| „ 747 „ emessi e versamenti durante l'anno . . . . .                       | „ 6,859,435.16    |
| N. 11,808 Libretti per un ammontare di . . . . .                           | Fr. 35,198,612.72 |
| „ 548 „ estinti e rimborsati nel 1960 . . . . .                            | „ 4,537,582.26    |
| N. 11,260 Libretti con un saldo di . . . . .                               | Fr. 30,661,030.46 |
| Imposte medio per libretto . . . . .                                       | Fr. 2,723.—       |

I depositi affidatici sopra Libretti Cassa di Risparmio sono garantiti, in conformità della legge cantonale del 18 ottobre 1938, da ipoteche di primo rango sopra stabili situati nel Cantone e da titoli obbligazionari diversi.

7

Infatti, fin dagli anni '20, il settore bancario svizzero accoglie capitali esteri provenienti dai principali paesi europei, soprattutto dall'Italia per quanto riguarda le banche di Lugano e Chiasso. Per questi capitali vengono utilizzati libretti di deposito e d'investimento, ma nulla esclude l'uso di libretti di risparmio, soprattutto al portatore. Possiamo, ad ogni modo, ammettere che i libretti sono utilizzati, soprattutto dopo la metà del Novecento, da ampie fasce della popolazione, incluse quelle meno agiate per le quali vennero introdotti.

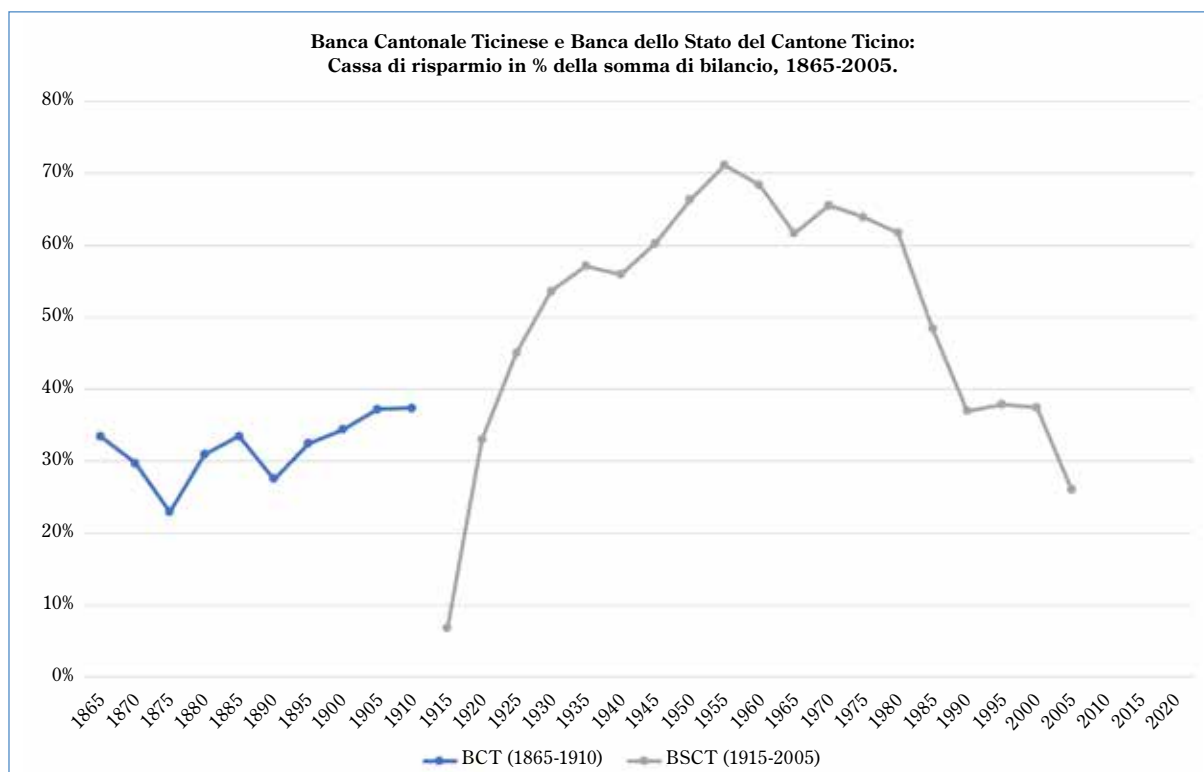
Gli importi, in aumento in termini sia nominali sia reali, rispecchiano lo sviluppo economico del paese, l'incremento del reddito disponibile della popolazione e l'estensione delle fasce sociali che ne fanno uso. Infatti, sempre dalla ricerca sui quotidiani, emergono valori di alcune centinaia e pure migliaia di franchi. Nel 1907, appare un libretto con 20.000 franchi, intestato ad una società di commestibili di Zurigo<sup>67</sup>. Nel 1976, su un libretto di risparmio vi erano 40.000 franchi<sup>68</sup>, importo ben lontano dalle capacità di risparmio di un artigiano o operaio del tempo. Un quadro più completo risulta dai rapporti annuali della Banca dello Stato. Non potendo riportare i dati di tutti gli anni, ci limitiamo a titolo indicativo al 1960: alla fine del quale anno, il 56% di libretti di risparmio emessi dall'istituto cantonale ha un saldo inferiore o uguale a 1000 franchi (per il 26% è persino inferiore a 100 franchi) e solo il 4.5% di libretti ha un capitale superiore a 10.000 franchi<sup>69</sup>.

Qual era l'uso fatto dei libretti di risparmio? Sempre dall'indagine su quelli della Banca della Svizzera Italiana, risultano utilizzi differenti. In oltre decina di casi emerge un comportamento di accumulo del rispar-

I dettagli riguardanti i libretti di risparmio sono sempre stati compresi nei rapporti annuali a stampa degli istituti bancari (almeno fino al 1995, epoca in cui la Commissione Federale delle Banche ha introdotto modifiche nella presentazione dei conti). Così, nel rapporto annuale del 1960 della Banca della Svizzera Italiana qui riprodotto (una copia si conserva negli Schweizerisches Wirtschaftsarchiv di Basilea), vengono indicati i nuovi libretti emessi, i versamenti effettuati durante l'anno, così come il numero di libretti estinti e i rimborsi. Si osservi l'importo medio per libretto pari a 2723 franchi e l'indicazione della garanzia assicurata dalla legge cantonale del 1938 il cui articolo 2 così affermava: "Sono considerati come depositi a risparmio ammessi al beneficio della presente legge gli importi iscritti su qualsiasi libretto di cassa di risparmio sino alla concorrenza massima di franchi cinquemila per ogni depositante. Ogni libretto di cassa di risparmio deve portare la speciale denominazione 'Libretto di risparmio al beneficio degli art. 15 & 16 della legge federale 8 novembre 1934 e della legge cantonale del 18 ottobre 1938', e deve contenere un estratto della presente legge". Nei rapporti annuali venivano pure riportati i dettagli delle obbligazioni di cassa, forma alternativa di risparmio a tasso fisso e già in uso nell'Ottocento ma con condizioni maggiormente restrittive rispetto ai libretti.

però non significa che tutte le persone hanno un libretto: oltre ai libretti intestati a persone giu-

ridiche, singoli soggetti potevano possederne più di uno, senza dimenticare i titolari stranieri.



*Depositi in libretto di risparmio sul totale del bilancio della Banca Cantonale Ticinese (1865-1910) e della Banca dello Stato del Cantone Ticino (1915-2005).*

Per la Banca Cantonale Ticinese, i risparmi raccolti con i libretti rappresentano in media il 34% del bilancio. L'istituto registrerà una flessione nel 1890 a seguito del cosiddetto "scandalo Scazziga", dal nome del cassiere cantonale, che determinerà un danneggiamento della reputazione della banca, con il conseguente ritiro di depositi. Travolta nel crack bancario ticinese del 1914, dalle ceneri di quell'istituto nascerà la Banca dello Stato del Cantone Ticino, per la quale l'attività con i libretti di risparmio fu molto più rilevante, fino a rappresentare il 70% del bilancio. A partire dagli anni '60, con la diffusione di strumenti alternativi, la quota dei libretti inizia a calare. Nel 1970, Banca Stato detiene il maggiore numero di libretti emessi nel Ticino con il 58% del totale. All'interno di un settore finanziario che attira capitali dall'Italia, l'istituto si è ritagliato uno spazio preponderante nel risparmio locale, affiancato, dopo la Seconda guerra mondiale, da altri istituti fra i quali le succursali delle grandi banche svizzere e, in tempi più recenti, dalle Raiffeisen.

mio, in conformità all'uso previsto, ma ci sono pure usi diversi. Dieci libretti presentano un saldo finale inferiore all'importo iniziale e, fra questi, il numero di prelevamenti supera, in tre casi, quello dei versamenti. Il libretto viene utilizzato come fonte per attingere alle riserve e pure come fosse un conto corrente con un uso ripetuto di versamenti e prelevamenti mentre il saldo finale poco differisce da quello iniziale. Vari libretti presentano versamenti solo durante alcuni periodi, mentre per altri, fra l'apertura e la chiusura, non avvengono né versamen-

ti né prelevamenti (sono libretti passivi, in contrapposizione a quelli attivi). Nel 72% dei casi, non si provvede a registrare in modo regolare gli interessi annuali. A volte, una volta accreditati, gli interessi vengono subito prelevati, lasciando sul libretto il solo capitale. Una caratteristica comune al campione analizzato è la lunga durata di esistenza del singolo libretto, con una media di 33 anni e durate massime superiori ai 50 anni. La durata più corta osservata è di 18 anni. Per contro, non disponiamo di elementi per pronunciarsi sulla possibile messa a pegno dei li-

bretti, come garanzia per l'ottenimento di prestiti.

Da rilevare anche l'uso sociale del libretto. Numerosi sono i casi di concorsi a premi o di riconoscimenti che portano alla consegna di un libretto di risparmio, sul quale, non di rado, è stato versato un importo più o meno significativo. Ad esempio, nel 1928, il Dispensario Lat-tanti del mendrisiotto distribuisce dei libretti con un deposito di 5 franchi<sup>70</sup>. Nel 1970, lo zoo Knie di Rapperswil festeggia il raggiungimento di due milioni di visitatori con la consegna alla fortunata ragazza di un libret-

to di risparmio<sup>71</sup>). Le finalità sono anche promozionali: nel 1983, l'Unione di Banche Svizzere di Chiasso premia con un libretto di risparmio i vincitori di una gara di volo di palloncini<sup>72</sup>; caso analogo per il premio ad un concorso indetto dalla Banca del Gottardo nel 1995<sup>73</sup>. L'uso come premio, attestato anche in tempi più recenti<sup>74</sup>, marca l'accettazione sociale del libretto e dei valori che rappresenta.

Con finalità più commerciali, i libretti rientrano nelle strategie aziendali, come nel caso di una ditta ticinese attiva nella vendita di mobili che propone la sottoscrizione di una convenzione di risparmio con la quale *“i vostri versamenti vengono effettuati su un libretto di risparmio a Voi intestato”*. Si tratta di un modo, utilizzato anche da altre ditte del settore<sup>75</sup>, che permette, senza impegno, di accantonare un deposito da utilizzare, in un secondo tempo, per l'acquisto di mobili e arredamenti, come camere da letto o interi salotti. Remunerati al 5% oltre ad uno sconto nel caso di un effettivo acquisto<sup>76</sup>, queste offerte uniscono il risparmio al consumo di beni durevoli.

Il denaro, in quanto ricchezza, porta anche con sé possibili contenziosi come le dispute fra eredi, i danni per atti illeciti fatti da estorsioni e corruzione, falsificazioni e frodi. I libretti non ne sono esenti. Un esempio fra molti: *“Lunedì, la polizia ha arrestato Alfred C., vodese, che aveva rubato un libretto di risparmio appartenente a H. V. di Nyon ed era riuscito, imitando la firma di M.V., a farsi consegnare 300 franchi dalla Banque de l'Union Vaudoise”*<sup>77</sup>. Il libretto di risparmio è utilizzato anche per gesti di solidarietà. Così, nell'agosto del 1900, vengono raccolti fondi, in parte depositati su un libretto della Banca Popolare di Lugano,

a disposizione della vedova e dei figli di un noto artista della regione, annegato nel Cassarate<sup>78</sup>. Altro esempio: l'aiuto in forma di sussidio ai minorenni, vittime dell'esplosione della Nitrum a Bodio nel 1921, realizzato con la consegna di libretti di risparmio<sup>79</sup>. In sintesi, i libretti di risparmio e gli utilizzi fatti si intrecciano con i fenomeni sociali, tipici di un'epoca o ricorrenti, e con le luci e le ombre delle vicende quotidiane dei titolari e delle persone che li circondano.



#### *Fiscalità, promozione e protezione*

Nel Novecento, vengono elaborate delle norme giuridiche specifiche valide per i libretti di risparmio, conferma del ruolo assunto e dalla loro importanza economica e sociale. Queste norme risultano da almeno due tendenze di fondo: l'aggravamento delle crisi bancarie nei primi decenni del secolo e l'incremento delle risorse finanziarie di cui necessita lo Stato per svolgere funzioni più estese.

Gli ambiti normativi sono, in primo luogo, la fiscalità e, ad essa connessa, la promozione del risparmio. Il libretto sottostà già nell'Ottocento alla tassa di bollo, come in Ticino<sup>80</sup>, mentre i redditi e i capitali rientrano nella base imponibile dell'imposta sul reddito o, laddove esiste, sulla sostanza. Queste norme, nel Novecento, mutano e si estendono sulla spinta delle necessità finanziarie dei Cantoni e, poi della Confederazione che, nel 1915 introduce l'imposta federale diretta. Una spinta contrastata dalla volontà più o meno forte di incentivare il risparmio di tutti o di talune categorie, come i gio-

vani. Nel 1963, il Dipartimento federale delle finanze istituisce persino una commissione di esperti per identificare misure fiscali e non fiscali a sostegno del risparmio privato. L'estensione della fiscalità si accompagna da numerose e animate discussioni e critiche sull'eccessiva imposizione del risparmiatore. Per questo vengono proposte e adottate esenzioni o deduzioni, non senza provocare distorsioni o modifiche di comportamento. È il caso, ad esempio, della riforma tributaria del 1963 del Canton Ginevra che permette al contribuente di *“dedurre, ogni anno, dal proprio reddito un importo sino a fr. 500.- per ogni figlio minorenni il cui guadagno annuale non superi i fr. 2000.-, alla precisa condizione che egli versi tale somma su di un libretto di risparmio intestato al ragazzo”*<sup>81</sup>. Il Ticino non è esente da questi dibattiti<sup>82</sup> e la riforma tributaria del 1966 porta da 2000 a 5000 franchi l'esenzione, per l'imposta sulla sostanza, dei depositi in libretti di risparmio, pure valida per i libretti di deposito e le obbligazioni svizzere<sup>83</sup>. Sempre attorno alla fiscalità, va sottolineato il fenomeno dell'evasione fiscale, realizzabile, e realizzata, con la mancata dichiarazione alle autorità fiscali dei libretti la cui tipologia al portatore particolarmente si presta a tale scopo, malgrado l'introduzione nei primi anni '40 dell'imposta preventiva.

Un secondo ambito normativo riguarda la protezione dei depositi. La Legge federale sulle banche e le casse di risparmio (LBCR), adottata nel 1934, dopo la crisi che coinvolse le grandi banche, è uno spartiacque: si tratta di una prima legislazione federale sulle banche e, per la prima volta, viene protetto l'uso del termine “risparmio”, riservato ai soli istituti, autorizzati dalla





Negli anni '10 del XX secolo, la Svizzera è protagonista, come altri paesi, di un'ondata di fallimenti bancari che travolgono piccoli istituti fra i quali anche, nel 1914, la Banca Cantonale Ticinese, il Credito Ticinese e la Banca Popolare Ticinese. Per il Ticino si tratta di un grave scossone in ragione dell'importanza dei primi due istituti, entrambi strettamente legati alle rispettive aree politiche, liberale il primo e conservatore il secondo. Come operazione di salvataggio viene fondata, nello stesso anno, la Banca del Ticino, istituto che il Cantone riprende integralmente dando origine nel 1915 alla Banca dello Stato del Cantone Ticino e per la quale si rende garante dell'insieme dei risparmi depositati. La fotografia risalente agli anni attorno al 1920 ritrae la sede bellinzonese della nuova banca, con l'insegna apposta al centro della facciata che dà su piazza Collegiata (Fototeca Istituto federale di ricerca WSL, Cadenazzo, coll. Simone Aimi 21\_0713). È l'antica casa di Andrea Antognini, che in precedenza, fin dal 1891, sotto il porticato ospitava il Caffè Federale di Giovanni Brambilla, con accanto il negozio di ferrareccia di Severino Paganini. Nel 1926-1927 lo stabile della Banca dello Stato qui in immagine sarebbe stato demolito per far posto a un nuovo edificio con facciata progettata dall'architetto Mario Chiattono (Lugano), vincitore ex-aequo di un pubblico concorso progettuale con Augusto Guidini jr. (Barbengo), Ferdinando Bernasconi (Locarno) e Pierino Borradori (Gordola).

nuova autorità di sorveglianza, la Commissione federale delle banche (CFB), a raccogliere depositi di risparmio.

Inoltre, l'art. 15 LBCR prevede, in caso di fallimento di una banca, l'inserimento dei depositi di risparmio fino a 5000 franchi, di fatto i relativi libretti<sup>84</sup>, nella terza classe della graduatoria dei rimborsi privilegiati. Più tardi, sarà aggiunto un secondo privilegio, in quarta classe, per ulteriori 5000, raggiungendo, nel 1971, un totale protetto di 10.000

franchi<sup>85</sup>. Con questa legge, viene di fatto formalizzata la distinzione fra i libretti di risparmio (garantiti) e gli altri libretti, di deposito e d'investimento (non garantiti).

Le legislazioni cantonali, introdotte in precedenza sulla base dell'art. 57 del Codice civile<sup>86</sup>, saranno soppresse o modificate, valide da ora in poi in modo sussidiario alle norme federali. Più Cantoni si trovano in questa situazione fra i quali Zurigo, che ha adottato una legge

sulle casse di risparmio nel 1913 e il Ticino che ha approvato, il 17 gennaio 1912, la legge cantonale sulla garanzia dei depositi, elaborata dal governo sulla base di una mozione parlamentare di due anni prima, primo firmatario Giuseppe Motta. La garanzia ticinese obbliga gli istituti, autorizzati dal Consiglio di Stato, che emettono libretti di risparmio a costituire delle riserve in titoli finanziari specifici. I depositi sono garantiti fino a 2000 franchi in quanto, come affermato dal

Consigliere di Stato Borella nel dibattito parlamentare e in conformità con quanto già visto, “*i libretti portanti somme maggiori, non appartengono alla povera gente e per questo lo Stato non si è creduto in obbligo di richiedere garanzia di sorta*”<sup>87</sup>. I vecchi libretti possono essere convertiti in libretti garantiti e, in tal caso, l'importo non può più superare i 2000 franchi, interessi esclusi<sup>88</sup>. Non tutti lo fanno e fra questi, molti subiranno delle perdite ingenti a causa della crisi bancaria che travolge tre istituti ticinesi appena due anni dopo nel 1914. Con le nuove disposizioni federali del 1934, la legge cantonale viene modificata. Una prima volta, con decisione parlamentare del 25 gennaio 1938, non ottiene l'approvazione delle autorità federali e solleva critiche anche dall'Associazione Bancaria Ticinese. Dopo discussioni e superate le divergenze con la CFB e i banchieri ticinesi, una nuova versione viene approvata il 18 ottobre dello stesso anno. La nuova legge del 1938 stabilisce così la tipologia di titoli, e la loro messa a pegno, che le banche devono detenere a garanzia degli importi, fino a 5000 franchi, depositati sui libretti di risparmio. Fa eccezione la Banca dello Stato che non sottostà a questa legge, in quanto beneficiaria di una garanzia cantonale completa regolata a parte<sup>89</sup>. Le restrizioni imposte dalla legge cantonale portano le succursali delle grandi banche svizzere a favorire, sul mercato ticinese, l'offerta di libretti di deposito e di obbligazioni di cassa in alternativa ai libretti di risparmio<sup>90</sup> con, ad esempio, l'Unione di banche svizzere che diffonde circolari per trasformarli in libretti di deposito. Va osservato che, diversamente dalla realtà francese, i capitali raccolti con le varie tipologie di libretto non comportano

una destinazione obbligatoria in termini di impiego. Detto altrimenti, ogni istituto, a parte le riserve da mantenere, può impiegare questi fondi nelle attività di sua scelta: prestiti ipotecari, crediti commerciali o ad enti pubblici oppure anche investimenti in titoli finanziari o altro.

I vantaggi fiscali, più o meno estesi, come pure le varie iniziative per proteggere il risparmio come i privilegi nel rimborso, vengono rafforzati nel tempo e, di riflesso, rientrano fra i fattori da ritenere che hanno permesso la diffusione del libretto di risparmio di cui si è detto.

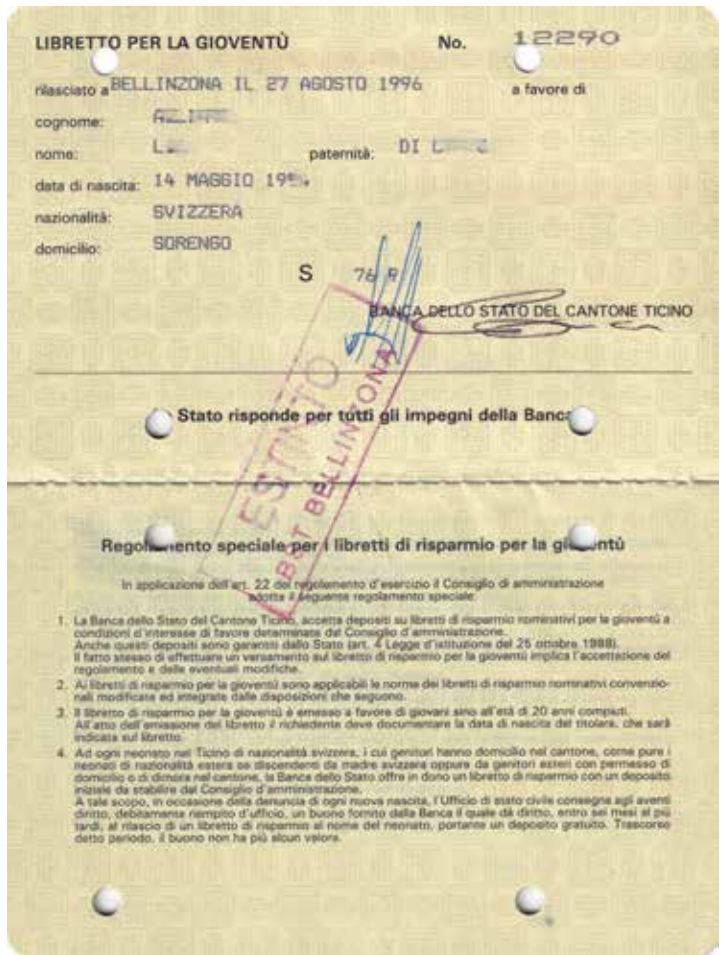
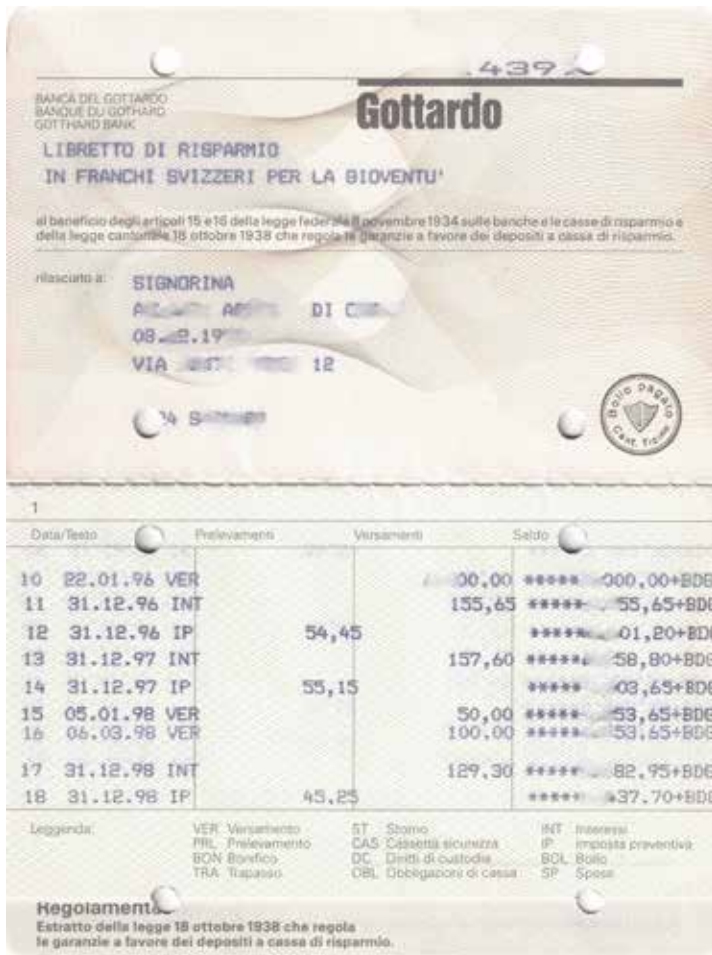


#### *Dematerializzazione, sostituzione e ultime tracce*

Il numero di libretti di risparmio per abitante cresce anche nell'ultimo decennio del Novecento ma la sua supremazia si sta erodendo. Come affermano le stesse Raiffeisen nel 1990: “*La fedeltà al libretto di risparmio, rispetto al resto della Svizzera, è risultata maggiore, con un incremento del 3.04%. Anche da noi, comunque, è stato notevole il travaso dei depositi verso forme di risparmio più remunerative, a dimostrazione del delinearsi di una nuova immagine del risparmiatore*”<sup>91</sup>. Già nel 1984, quando i privilegi sui depositi a risparmio vengono completati dall'introduzione di un'assicurazione sui depositi gestita dall'Associazione Svizzera dei Banchieri che porta la garanzia da 10.000 a 30.000 franchi<sup>92</sup>, questa venne estesa ai conti-salario, sui quali il risparmio si forma. Mutamento più netto, dieci anni dopo, con la modifica della LBCR del 1994: i privilegi in caso di fallimento si applicano, oltre ai libretti di risparmio, anche ai conti di risparmio,

ai libretti di deposito e d'investimento e pure alle obbligazioni di cassa. Il motivo lo fornisce il Consiglio federale: “*la nozione 'risparmio' si è rivelata troppo restrittiva. Per i depositi di questo tipo ci si serve sempre meno dei libretti o conti di risparmio*”<sup>93</sup>. Infine, l'anno successivo entrano in vigore nuove norme contabili per gli istituti bancari: tutti gli strumenti del risparmio rientrano ora in un'unica voce (“*impegni nei confronti della clientela a titolo di risparmio e d'investimento*”). Più che di una volontà di nascondere i dati dei libretti, questo cambio evidenzia una nuova realtà, meno favorevole ad essi, anche in un'ottica di indagine storica, vista la perdita di informazioni che questo cambio porta con sé.

Diversi sono i fattori che, in modo progressivo, portano all'abbandono del libretto di risparmio e sorte analoga avviene per quelli di deposito e d'investimento. In primo luogo, l'apparizione e la diffusione di strumenti alternativi. Fin dall'inizio del Novecento, le società assicurative promuovono le assicurazioni sulla vita i cui rendimenti si fanno vantaggiosi<sup>94</sup>. Inoltre, negli anni '60, si diffondono i fondi comuni d'investimento, una possibilità per detenere titoli finanziari con piccoli importi<sup>95</sup> e i cui rendimenti reali meglio resistono durante i periodi inflazionistici degli anni '70. In secondo luogo, l'automazione dei processi bancari, iniziata anch'essa attorno agli anni '60, si accelera con gli sviluppi dell'informatica<sup>96</sup> e porta le banche a favorire i conti, più flessibili e più semplici da gestire rispetto ai libretti. La maggiore concorrenza favorita dalla soppressione dei cartelli e dalla liberalizzazione finanziaria, spinge gli istituti verso una maggiore efficienza, realizzata dapprima con l'iscrizione



L'automazione dei processi resa possibile dalle tecnologie informatiche ha portato alla sostituzione della registrazione manuale dei libretti con quella elettronica. Come in precedenza, il titolare del libretto deve ancora recarsi negli uffici della banca ma al posto di un'iscrizione a mano fatta e controfirmata dal cassiere, a partire dagli anni '70, le banche svizzere provvedono a registrare le operazioni con apparecchi elettronici collegati al sistema informatico. Ciò porta ad una modifica nella forma dei libretti: da verticali diventano orizzontali, mentre viene aggiunta una tavola delle abbreviazioni con il dettaglio delle operazioni realizzabili: dal versamento al prelevamento, dallo storno all'accredito degli interessi e all'addebito dell'imposta preventiva, come risulta dall'esempio riportato nella prima immagine. Si tratta di un libretto di risparmio in franchi svizzeri per la gioventù, utilizzato ancora alla fine degli anni '90 ed emesso dalla Banca del Gottardo di Lugano. Diversamente dal più antico libretto della Banca Popolare di Lugano nell'immagine riportata nelle pagine precedenti, il bollo cantonale viene qui apposto con un timbro e non più con un francobollo, mentre resta il riferimento alle legislazioni federali e cantonali. Lo stesso vale per il libretto di risparmio per la gioventù rilasciato nel 1996 dalla Banca dello Stato, qui nella seconda immagine. Si noti che, in questo caso, lo «Stato risponde per tutti gli impegni della Banca», riferimento esplicito alla garanzia cantonale. Osserviamo che a fine 1995, la Banca del Gottardo, allora ancora detenuta da Sumitomo Bank Ltd, aveva al suo passivo 71.3 milioni di franchi in libretti di risparmio, 193.4 milioni in libretti di deposito e 229.5 milioni in obbligazioni e buoni di cassa per rispettivamente 0.8%, 2.3% e 2.7% del bilancio dell'istituto. Per contro, i crediti a vista ammontano a 721.8 milioni (8.5%) e i crediti a termine a 3270.0 milioni (38.5%).

elettronica sui libretti e, poi, con l'uso dei conti bancari. La distinzione, all'interno del terzo pilastro del sistema previdenziale, fra il risparmio vincolato e quello volontario formalizzato con le deduzioni fiscali introdotte nel 1986 a favore del primo, offre la possibilità alle banche di lanciare i conti di risparmio vincolato del terzo pilastro che, in quanto conti previdenziali, iniziano co-

si a diffondersi entrando in concorrenza diretta con i libretti di risparmio<sup>97</sup>.

Il settore finanziario, oltre ai fondi d'investimento, alle polizze assicurative e persino all'investimento diretto in titoli finanziari, non mancherà di promuovere questi conti. Ne risulta un'offerta bancaria più ampia all'interno della quale la necessità di presentare, con regolari-

tà, il libretto ad uno sportello diventa uno svantaggio per l'istituto e per il titolare. Nei primi anni 2000, si rafforza la soppressione dei libretti di risparmio. Sul fronte normativo, la revisione del 2008 della Convenzione di diligenza delle banche, introdotta nel 1977 per rafforzare l'identificazione dei clienti e dei beneficiari economici, restringe l'uso dei libretti al portatore: i nuovi



versamenti sono vietati, le persone che prelevano vanno identificate e, alla prima consegna fisica, i libretti devono essere annullati, senza preavviso<sup>98)</sup>. L'effetto sulla scomparsa dei libretti al portatore non sarà immediata, ma la direzione è tracciata<sup>99)</sup>. Questa misura rientra nella lotta al riciclaggio e all'evasione fiscale in un contesto internazionale mutato e dalle forti pressioni sulla piazza finanziaria elvetica, già sotto accusa alla metà degli anni '90 per i fondi ebraici, e, sempre in relazione al segreto bancario, anche dopo la crisi finanziaria globale del 2008.

Le campagne promozionali delle banche, che da tempo hanno superato le casse di risparmio nell'emettere i libretti di risparmio, rivelano il cambiamento in corso. Inizialmente, i conti sono complementari al libretto: al conto privato sul quale viene versato lo stipendio ed effettuati i pagamenti, si affianca un libretto per accumulare il risparmio, in una sorta di suddivisione delle operazioni finanziarie. Successivamente, con la creazione dei conti di risparmio, questi sono presentati come un'alternativa possibile al libretto<sup>100)</sup>, mentre verso la fine degli anni '90 diventano la prima opzione, fino a giungere, nei primi anni 2000, al rimpiazzo dei libretti, non senza resistenze da parte dei clienti. La conversione, progressiva, viene realizzata con tempi e modi differenti fra istituti: incentivi per le altre forme di risparmio, fine dell'emissione di nuovi libretti, pur continuando a gestire quelli esistenti, per poi rifiutare nuovi depositi fino ad arrivare alla conversione, volontaria prima e forzata poi, dei libretti in conti. Gli incentivi sono mirati: offerte promozionali per la conversione volontaria dei libretti, addebiti di spese amministrative, minori remunerazioni rispetto ai conti di risparmio<sup>101)</sup> e an-

nuncio della soppressione dei libretti. *“Da quattro anni il Credit Suisse non emette più libretti di risparmio. Dal marzo 2005 saranno estinti anche quelli esistenti [...] come alternativa offre alla clientela la possibilità di trasformarli in conti di risparmio”*<sup>102)</sup>. Così come la diffusione sul territorio elvetico è avvenuta in modo progressivo, anche la scomparsa del libretto non è istantanea. In Ticino, la Banca dello Stato, nel 2010, riferisce di una *“tendenza degli ultimi anni”* che *“indica un disinteresse crescente da parte della clientela verso i libretti di risparmio ed una maggiore attrattività dei conti di risparmio classico e speciale, anche in questo caso grazie a minori vincoli operativi ed a remunerazioni più interessanti”*<sup>103)</sup>. I nuovi prodotti lanciati alcuni anni prima rappresentano il 21% del risparmio raccolto e il 6% della somma di bilancio, mentre i prodotti tradizionali (libretti e conti tradizionali, senza possibilità di identificare le rispettive parti) si assestano al 59% del risparmio e al 16% del bilancio. Il passaggio verso i conti, come negli altri istituti è in corso e riguarda pure le obbligazioni di cassa rimpiazzate da un *“conto risparmio fisso”*.

L'uso dei conti bancari non è, in quanto tale, una novità: somme di denaro potevano essere versate su conti correnti o di deposito già nell'Ottocento mentre il risparmio privato confluiva nella cassa di risparmio con i relativi libretti. La novità riguarda quindi il passaggio al conto bancario anche per il piccolo risparmio. La materialità del libretto, con l'automazione e la dematerializzazione delle transazioni monetarie, diventa ora un inconveniente rilevante e porta, come visto, alla sostituzione sistematica con i conti.

I libretti di risparmio non sono però del tutto scomparsi: il ter-

mine continua ad esistere e può capitare di incontrarlo senza che questo indichi un loro effettivo uso. Interessante il caso francese dove il *Livret A* resta come definizione ufficiale di un prodotto di risparmio, molto regolamentato, svolto con i conti bancari. Più aneddotica e anacronistica la frase *“UBS-Kunden bekommen auf ihrem Sparheft [equivalente tedesco di Libretto di risparmio] kaum Zins”* apparsa sull'edizione del 1. febbraio 2023 del *“Blick”*, seppure singoli istituti hanno probabilmente mantenuto fino a tempi molto recenti l'uso, accanto ai conti, dei libretti.

Infine, nel 2023, una decina di libretti di risparmio al portatore figurano nella lista dei fondi in giacenza delle banche svizzere e i loro detentori possono ottenerne il rimborso fino al 2024, come risulta nel sito dedicato<sup>104)</sup>. Questi rari libretti, ancora validi seppur destinati a scomparire, sono l'ultima presenza di uno strumento ed una pratica iniziata nell'Ottocento. A parte questi casi, il libretto dopo avere accompagnato la vita di molte persone, è ora oggetto di memoria, mentre il risparmio ha assunto altre forme.

**Pietro Nosetti**

1) S. De Coninck, *Le livret de Caisse d'épargne (1818-2008). Une “passion” française*, Parigi 2012, affronta, per la Francia, il tema da questa prospettiva. Libro dal quale abbiamo tratto vari spunti.

2) In Ticino, nell'Ottocento, erano diffusi i buoni cantonali, titoli del debito del Canton Ticino e la Cassa ticinese di risparmio li accettava, a condizioni più favorevoli rispetto al mercato, come versamento di un risparmio (Archivio della Città di Locarno, scat. 116, AB XIX secolo. 2.11.3, scat. 1, Cassa ticinese di risparmio, Avviso del 7.9.1836).

3) Quelli della Cassa di risparmio

- della Città di Zurigo contabilizzano, fino al 1851, in Gulden, Schilling e Haller.
- 4) "Corriere del Ticino", 1.8.1893 e 28.11.1895.
  - 5) F. Glücksmann, *Die Rechtsnatur der Sparhefte*, Zurigo 1971.
  - 6) Glücksmann, op. cit., pp. 26-29. I libretti al portatore erano in uso anche in Italia, almeno dalla creazione nel 1823 della Cassa di risparmio di Milano che fin da subito li ha utilizzati (De Coninck, op. cit., p. 107).
  - 7) Nel libretto della Banca Popolare di Lugano del 1931, riprodotto in queste pagine in immagine, il regolamento fa propria questa clausola: "I Libretti di regola sono nominativi, ma [...] ogni Libretto è considerato come titolo al portatore, trasmissibile colla semplice tradizione, per modo che nei rapporti della Banca il presentatore di esso ne è rinuto il legittimo proprietario. La Banca può, ove lo ritenga opportuno, esigere che il presentatore del Libretto intestato a terzi ne giustifichi il possesso o dimostri di essere autorizzato a chiedere dei rimborsi".
  - 8) Nonostante iniziative già alla fine dell'Ottocento per l'istituzione di una cassa di risparmio postale, la Posta svizzera, diversamente da altri paesi, pur offrendo – fin dal 1906 – servizi di pagamento e conti chèques remunerati, entra settore del risparmio privato molto tardi. Nel 1992, propone depositi a termine presso la Confederazione mentre l'anno successivo diversifica l'offerta di conti postali fino alla vendita, a partire dal 1995, di fondi d'investimento e, poi, di conti risparmio (cfr. F.-E. Fromageat, *Activité bienfaisante de la Caisse d'épargne postale*, Actes de la Société jurassienne d'émulation, 1913, pp. 193-231, et "Petit à petit, les PTT deviennent une banque", "Journal de Genève", 29.9.1994).
  - 9) Lüthy, op. cit., p. 109. I tassi d'interesse della Cassa di risparmio della Città di Zurigo, ad esempio, dal 1805 al 1911, sono sempre rimasti fra il 3% e il 4%. Solo nel 1913, superano il 4%, fino ad arrivare al 4.5% nel 1920 e solo nel 1938 scende al di sotto del 3%, con un minimo del 2.25% nel 1954, cfr. H.R. Rahn, *Gundla- gen der Geschäftspolitik*, in *150 Jahre Sparkasse der Stadt Zürich, 1805-1955*, Zurigo 1956, p. 8, SWA Banken 385 (Bro).
  - 10) Fra il 1953 e il 1964, il tasso d'interesse applicato dalle banche centrali sui libretti di risparmio oscilla fra un minimo del 2.31% e un massimo del 2.95%. Dal 1965 al 1970, sarà sempre superiore al 3% e, nel 1975, dopo avere superato il 4% negli anni precedenti, arriva al 4.96% (H. Bolli, *Das langfristige Banksparen im schweizerischen Konjunkturverlauf*, Basilea 1978, p. 128).
  - 11) Nel libretto menzionato *supra* alla nota 7, il regolamento indica un importo minimo di 500 franchi e un saldo massimo di 4000 franchi, interesse incluso. Inoltre, differenza i termini di preavviso per i rimborsi (15 giorni per importi da 201 a 500 franchi, 120 giorni per rimborsi da 3001 a 4000 franchi), con un limite mensile di 300 franchi per i prelevamenti a vista.
  - 12) E. Näf, *Comptabilité des petites caisses d'épargne*, Berna 1908, p. 9.
  - 13) De Coninck, op. cit., pp. 8-15.
  - 14) De Coninck, op. cit., pp. 28-37.
  - 15) De Coninck, op. cit., pp. 38-82.
  - 16) "Neue Zürcher Zeitung", 7.12.1857.
  - 17) L'introduzione dello *Sparhefte* da parte della *Sparkasse der Stadt Zürich* viene indicato nella pubblicazione *Uebersicht der Jahresrechnungen der Sparkassa in Zürich von 1805-1858 nebst Erläuterungen*, Zurigo 1859, pp. 9 e 18-19 (SWA Banken 385).
  - 18) A. De Candolle, *Les caisses d'épargne de la Suisse considérées en elles-mêmes et comparées avec celles d'autres pays*, Ginevra 1838, p. 69.
  - 19) De Candolle, op. cit., pp. 59-60.
  - 20) De Candolle, op. cit., tavv. I, II e III.
  - 21) *Règlement de la Caisse d'épargne de la Principauté et Canton de Neuchâtel et Valangin*, 1840, art. 9 e *Règlement de la Caisse d'épargne du Canton de Neuchâtel*, 1890, art. 9 (SWA Banken 257).
  - 22) E. Salzmann, *Die erste Sparkasse in der Schweiz*, Berna 1953, pp. 88-92.
  - 23) *Statuts de la Caisse d'épargne du District de Vevey du 22 mars 1883*, art. 37 (SWA Banken 344).
  - 24) Banca Cantonale Ticinese, Statuti del 1906, art. 2, cpv. h.
  - 25) "L'Educateur della Svizzera italiana", 1861, n. 17, pp. 264-265.
  - 26) *Ibidem*, 1861, n. 18, p. 283.
  - 27) P. Nosetti, *Le secteur bancaire tessinois. Origines, crises et transformations (1861-1939)*, Neuchâtel 2018, p. 545.
  - 28) La Banca della Svizzera Italiana istituisce i libretti di risparmio nel 1879, alcuni anni dopo la sua fondazione. I libretti rientrano fra le attività che la Banca Popolare Ticinese può esercitare fin dai primi statuti del 1884 e lo stesso vale per la Banca Popolare di Lugano (statuti del 1889) e per il Credito Ticinese (1890). La possibilità di emettere libretti di risparmio (nominativi e al portatore) appare negli statuti della Banca Svizzera Americana nel 1901, cinque anni dopo la fondazione.
  - 29) Lüthy, op. cit., p. 48.
  - 30) Ch. Mader-Keller, *L'épargne en Suisse*, Zurigo 1913, p. 8.
  - 31) Lüthy, op. cit., p. 106.
  - 32) Jenne, op. cit., pp. 7-9.
  - 33) "Corriere del Ticino", 7.4.1897.
  - 34) Jenne, op. cit., p. 11.
  - 35) Lüthy, op. cit., p. 105.
  - 36) Lüthy, op. cit., p. 101.
  - 37) Verdan, op. cit., p. 65.
  - 38) Lüthy, op. cit., p. 111.
  - 39) "Corriere del Ticino", 24.8.1921.
  - 40) BNS, *Das schweizerische Bankwesen im Jahre 1950*, Zurigo 1951, p. 28.
  - 41) BNS, *Les banques suisses en 1985*, Zurigo 1986, n. 70, p. 128.
  - 42) "Corriere del Ticino", 26.7.1907.
  - 43) "Journal de Genève", 4.1.1967.
  - 44) Il tasso d'interesse sui depositi a risparmio è inferiore rispetto a quello sulle obbligazioni dal 1921 al 1945 (A. Bächtold, *Die Sparbewegung in der Schweiz während des letzten Vierteljahrhunderts*, Zurigo 1952, p. 102) e, per gli anni 1953-76, la remunerazione sui libretti è inferiore a quella delle obbligazioni di cassa e della Confederazione (Bolli, op. cit., p. 128). Verdan, op. cit., pp. 65-66, segnala che, di principio, i libretti di deposito, con i quali è sovente possibile effettuare delle operazioni di borsa, diversamente dai libretti di risparmio, hanno un interesse superiore di 0.25 punti percentuali rispetto a questi. I libretti

- d'investimento hanno tassi persino superiori a quelli di deposito, ma condizioni di prelievo più strette.
- 45) Come avvenne, ad esempio, negli anni '60 del XX secolo (cfr. A. Verdan, *Différents aspects de l'épargne en Suisse (1958-1968)*, Losanna 1972, p. 77).
- 46) Fra il 1959 e il 1968, ad esempio, il risparmio delle economie domestiche oscilla fra il 4.1% e il 9.2% del reddito disponibile (Verdan, op. cit., p. 206). Non tutto il risparmio confluisce però nelle banche o nelle casse di risparmio.
- 47) L'importo va messo in relazione agli stipendi del tempo. Nel 1918, ad esempio, i docenti del Cantone ottengono uno stipendio giornaliero attorno ai quattro franchi, con salari annuali compresi fra 1150 e 1800 franchi a dipendenza del genere e della durata dell'insegnamento ("Gazzetta Ticinese", 17.7.1918). Una ditta di Bellinzona offre, nello stesso anno, fra 1.20 e 0.60 franchi all'ora per manovali, muratori e garzoni ("Gazzetta Ticinese", 21.5.1918).
- 48) De Coninck, op. cit., pp. 203-214.
- 49) Le cosiddette *Fabriksparkassen*, 47 negli anni '70 dell'Ottocento, poi in rapido declino, assenti in più cantoni fra i quali il Ticino, sono istituti gestiti dalle aziende che obbligano gli operai a risparmiare (Lüthy, op. cit., p. 19 e p. 103).
- 50) Lüthy, op. cit., pp. 18-19.
- 51) Lüthy, op. cit., p. 99.
- 52) Näf, op. cit., pp. 7-8.
- 53) "Illustrazione Ticinese", 21.11.1936.
- 54) De Coninck, op. cit., pp. 127 e 388-390.
- 55) "Le conteur vaudois", 1906, n. 44, vol. 10.
- 56) "Giornale del Popolo", 8.9.1973.
- 57) In *Le 'pépé' de la Place du 'Tu'* di Jean-Jacques Mennet, pubblicato nel 1949 sul "Nouveau conteur vaudois et romand" (vol. 76, pp. 373-375), il libretto di risparmio, con saldo nullo, serve al protagonista per negare, davanti al giudice, l'accusa di vagabondaggio. *La poêle à frire de tante Rose* di A. Paillard, pubblicato sulla stessa rivista l'anno successivo (*ibidem*, vol. 77, 1950, pp. 245-246), il libretto appare alla fine del racconto per indicare le disastrose conseguenze di un litigio senza fine fra i protagonisti. Nel *Diario di provincia, 1974-1975*, di Carlo Castelli, il libretto di risparmio rientra nelle riflessioni sul tempo passato dal barbiere ("Giornale del Popolo", 8.3.1976).
- 58) W. Lüthy, *Die Bewegung der Spargelder in der Schweiz*, Berna 1933, p. 36.
- 59) Diversi furti di libretti di risparmio appaiono nei quotidiani nella prima metà del XX secolo, con tracce anche nei primi anni 2000: "Sono decine i libretti che vengono smarriti", informa il "Giornale del Popolo" nell'edizione del 19 aprile 2009, mentre il furto di un libretto, intestato al Consorzio dei pompieri di Tenero-Contra, appare sul "Giornale del Popolo" del 9 agosto dello stesso anno.
- 60) L'art. 11 del regolamento del libretto menzionato *supra* alla nota 7 afferma, infatti, che: "In caso di smarrimento di un Libretto, la Banca, senza assumere al riguardo alcuna responsabilità, sospende il pagamento di quanto ancora è dovuto fino all'esaurimento delle pratiche necessarie per il ricupero o per il legale ammortamento del Libretto".
- 61) Citiamo, ad esempio, il libretto di risparmio N. 6539 del "Comitato pel il Monumento a Carlo Battaglini", presieduto dall'architetto Camuzzi, emesso dalla Banca della Svizzera Italiana e avente un saldo, interessi esclusi, di 7094.96 franchi all'inizio del 1893 ("Gazzetta Ticinese", 3.2.1893).
- 62) Il dato è simile al 10%, segnalato da Verdan, op. cit., p. 65, di libretti intestati a società artigianali e istituzioni come le casse pensione e le fondazioni.
- 63) "Gazzetta Ticinese", 25.10.1983.
- 64) *Über die Struktur der Spareinlagen. Ergebnisse einer Untersuchung bei der Zürcher Kantonalbank*, ZKB Vierteljahresheft n. 1, 2 e 4, 1951 (SWA Sparkassenwesen J IV 1a).
- 65) Il "Corriere del Ticino" del 30.1.1967, segnala, a sua volta, la presenza di associazioni, fondazioni e aziende artigianali e commerciali, seppur in "minima parte", fra i titolari di libretti di risparmio.
- 66) "In der Schweiz fällt fast auf jeden Einwohner ein Sparheft!", Über die Struktur..., cit., p. 5.
- 67) "Gazzetta Ticinese", 27.12.1907.
- 68) "Gazzetta Ticinese", 11.8.1976.
- 69) Banca dello Stato del Cantone Ticino (BSCT), Rapporto annuale 1960, p. 14.
- 70) "Gazzetta Ticinese", 30.10.1928.
- 71) "Giornale del Popolo", 18.9.1970.
- 72) "Gazzetta Ticinese", 28.12.1983.
- 73) "Giornale del Popolo", 7.2.1995.
- 74) È il caso dei concorsi letterari nelle scuole comunali di Locarno, proseguiti almeno fino al 2013 ("Giornale del Popolo", 16.6.2007 e 24.6.2013).
- 75) La ditta Mobili Pfister SA offre anch'essa queste convenzioni ("Giornale del Popolo", 26.7.1958).
- 76) "Corriere del Ticino", 27.12.1957.
- 77) "Journal de Genève", 10.6.1924, libera traduzione dal francese.
- 78) "Corriere del Ticino", 18.1.1901.
- 79) "Corriere del Ticino", 10.9.1921.
- 80) Già nel 1873, in Ticino, la tassa di bollo si applica ai libretti della Cassa di risparmio emessi dalla Banca cantonale ticinese ("Gazzetta Ticinese", 22.12.1873).
- 81) "Corriere del Ticino", 26.2.1964.
- 82) Ad esempio, a più riprese, Pierre Grellat denuncia l'eccessiva imposizione di una classe sociale da difendere in nome dell'individualismo e contro il collettivismo ("Corriere del Ticino", 2.6.1942 e 28.5.1949).
- 83) BSCT, Rapporto d'esercizio 1965, p. 13.f
- 84) L'art. 15 cpv. 2 della LBCR dell'8.11.1934, indica in modo esplicito: "un seul et même livret ne donnant droit qu'une fois au privilège de cinq mille francs, quel que soit le nombre de ses titulaires".
- 85) T. Giddey, *Histoire de la régulation des banques en Suisse (1914-1972)*, Ginevra 2019, pp. 494-495.
- 86) L'art. 57 CCS, entrato in vigore all'inizio del secolo, dava la possibilità ai Cantoni di emanare delle norme a protezione dei risparmi, fino all'adozione di una legge federale in merito.
- 87) Verbali del Gran Consiglio, seduta del 16.1.1912.
- 88) Verbali del Gran Consiglio, seduta del 17.1.1912.



- 89) Verbali del Gran Consiglio, seduta del 18.10.1938.
- 90) “Corriere del Ticino”, 22.2.1962.
- 91) “Giornale del Popolo”, 23.3.1990.
- 92) Nel 2008, la garanzia è stata aumentata a 100.000 franchi (<https://www.esisuisse.ch/it/chi-siamo/storia>, u.c. 19.7.2023).
- 93) Consiglio federale, *Messaggio concernente la revisione della legge federale sull'esecuzione e sul fallimento*, 8.5.1991, p. 99.
- 94) H. Rohner, in un articolo apparso nel 1959 sulla “Steuer Revue” dal significativo titolo *Sparheft oder Lebensversicherungspolice als Kapitalanlage?*, pp. 259-270, mostra un rendimento netto più elevato delle polizze vita rispetto al libretto di risparmio.
- 95) Verdan, op. cit., pp. 71-73.
- 96) Mentre le banche iniziano a dotarsi di calcolatori elettronici, i cui modelli di IBM sono ben noti e vengono acquistati anche da banche ticinesi, diventa operativo, nel 1967, il primo bancomat in Svizzera.
- La tappa successiva, prima di arrivare all'e-banking contemporaneo, avviene con l'uso del telex che permette, ad esempio, alla Società di Banca Svizzera di introdurre l'homebanking, come riportato dall'edizione del 13 ottobre 1984 di “Gazzetta Ticinese”.
- 97) Significativo il fatto che uno specialista di una grande banche, nel presentare le possibilità del terzo pilastro, citi solo il conto di risparmio (“Gazzetta Ticinese”, 19.12.1986).
- 98) Le banche si preoccupano, attraverso annunci sui media, di informare, in merito, i titolari di questi libretti. Ad esempio, la Banca Raiffeisen del Basso Mendrisiotto riserva un'intera pagina sul “Giornale del Popolo” del 6.3.2008 per questo annuncio, dando la possibilità di una conversione del libretto senza spese se questa avviene nel giro di tre mesi.
- 99) Un libretto di risparmio al portatore emesso nel 1994 dalla Banca della Svizzera Italiana, ad esempio, viene chiuso solo nel 2011.
- 100) Nel 1991, ad esempio, Banca Migros offre più tipologie di libretti di risparmio e, per ogni tipologia e alle stesse condizioni, vi è la possibilità di aprire un conto (“Giornale del Popolo”, 2.2.1991). Già nel 1968, quando UBS introduce il servizio di cassa di risparmio, la conversione dei libretti d'investimento in libretti di risparmio garantiti poteva essere effettuata, alle stesse condizioni, in conti risparmio (“Corriere del Ticino”, 31.5.1968).
- 101) Ad esempio, nel 2010, pur continuando a proporre i libretti, la Banca dello Stato del Cantone Ticino, li remunera al 0.125% rispetto al 0.375% dei conti di risparmio (BSCT, Rapporto annuale 2010, p. 50).
- 102) “Giornale del Popolo”, 19.10.2004.
- 103) BSCT, Rapporto annuale 2010, p. 44.
- 104) [www.dormantaccount.ch](http://www.dormantaccount.ch) (ultima consultazione, 26.6.2023).